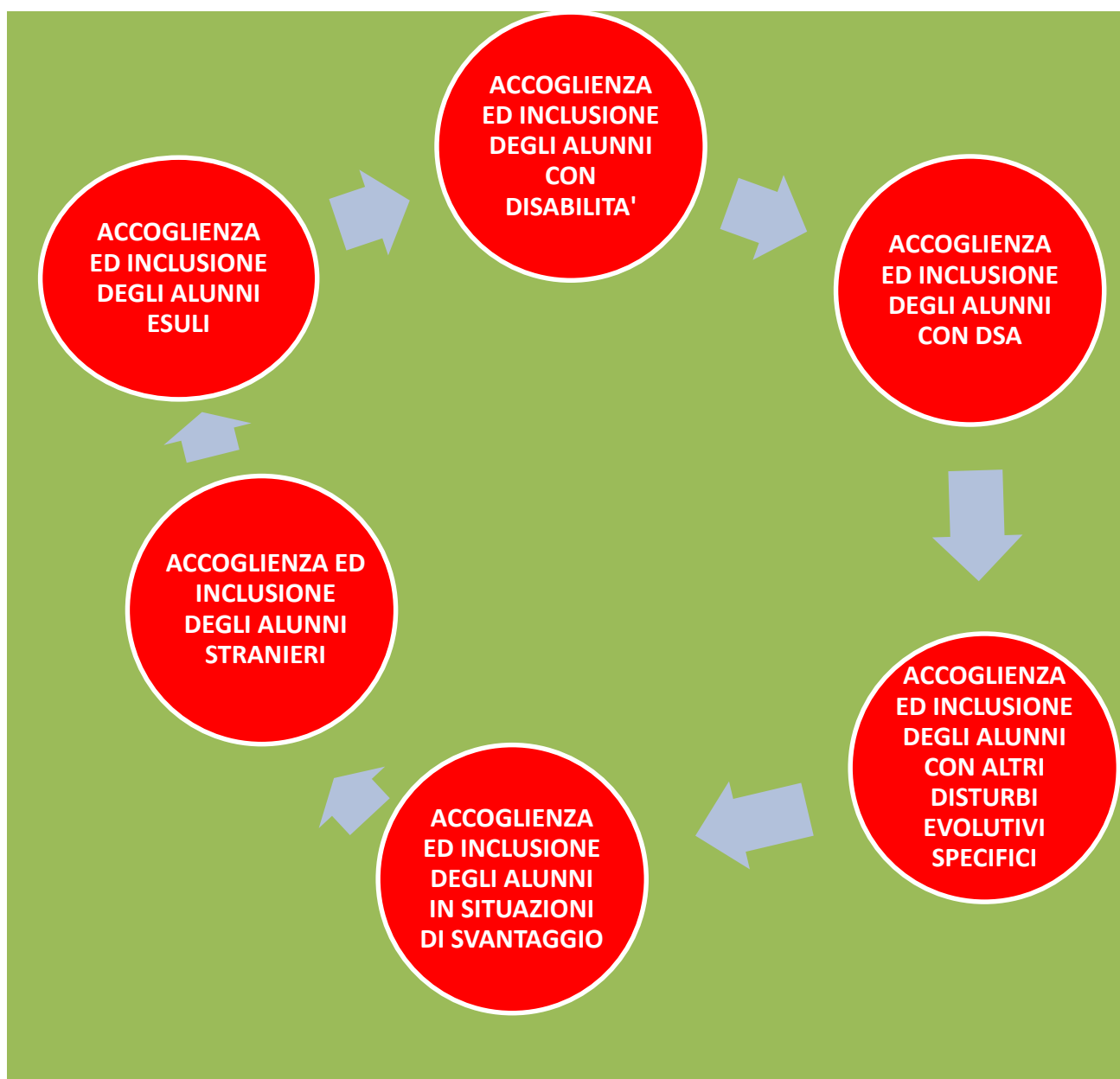




PROTOCOLLO ACCOGLIENZA

E INCLUSIONE

a.s 2021-2022



INDICE

Sommario

Sommario

INTRODUZIONE 3

PARTE PRIMA. ACCOGLIENZA ED INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ 14

PARTE SECONDA. ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON D.S.A. 22

PARTE TERZA. ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI... 33

PARTE QUARTA. ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONI DI SVANTAGGIO 38

PARTE QUINTA. ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI SENZA ALFABETIZZAZIONE ITALIANA 43

PARTE SESTA. ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI ESULI..... 53

INTRODUZIONE

1. PREMESSA: una scuola “a misura di persona”

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 “*Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica*” messa in atto dalla Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 (indicazioni operative) estende il campo d’intervento ed i responsabilità di tutta la comunità educante all’intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES) ossia estende a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell’apprendimento, richiamando i principi enunciati dalla Legge 53/2003.

La direttiva sottolinea che “...è compito doveroso dei C.d.C. o dei team di Docenti delle scuole primarie indicare in quali altri casi, oltre alle certificazioni di disabilità e alle diagnosi DSA, sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e/o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni”. L'orientamento italiano dell'inclusione scolastica è considerato un modello di riferimento tra i più avanzati al mondo. Il nostro Paese, infatti, è stato tra i primi a livello internazionale a operare una scelta di integrazione degli studenti con disabilità nelle scuole e nelle classi regolari (Legge n. 517 del 1977); questo mette in evidenza l'intento della scuola italiana di essere comunità accogliente nella quale tutti gli alunni, a prescindere dalle loro diversità funzionali, possano realizzare esperienze di crescita individuale e sociale.

Secondo l'ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health, ovvero classificazione del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, che fa parte della Famiglia delle Classificazioni Internazionali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità) il Bisogno Educativo Speciale rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di una educazione speciale individualizzata. Al proposito, la Direttiva ministeriale di cui sopra ricorda che: “*Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, familiari, sociali, ambientali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.*”

La stessa direttiva delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana, al fine di realizzare pienamente il diritto all’apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà.

Il tradizionale approccio all’integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, viene ridefinito e completato estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all’intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente:

- alunni **disabili** (tutelati dalla Legge 104/1992);
- alunni **con disturbi evolutivi specifici**: tra cui
 - disturbi specifici di apprendimento (DSA certificati) (tutelati dalla legge 170/2010)
 - alunni con deficit nell’area del linguaggio

- alunni con deficit nelle abilità non verbali
- altre problematiche severe
- alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)
- alunni con funzionamento cognitivo limite
- alunni con svantaggio socio-economico, linguistico e/o culturale
- alunni stranieri non alfabetizzati

La Direttiva estende pertanto a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003.

2. FINALITA'

Il protocollo è parte integrante del PTOF del liceo e si propone di:

- sostenere gli alunni con BES in tutto il percorso di studi;
 - favorire un clima di accoglienza e inclusione;
 - favorire il successo scolastico e formativo;
 - ridurre i disagi emozionali, favorendo al contempo la piena formazione;
 - favorire l'acquisizione di competenze collaborative;
- delineare prassi condivise all'interno dell'Istituto di carattere:
 - amministrativo e burocratico (documentazione necessaria);
 - comunicativo e relazionale (prima conoscenza);
 - educativo e didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento del Consiglio di Classe);
- promuovere le iniziative di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali coinvolti (Comune, ASL, Provincia, Regione, Enti di formazione, ...).

In merito ai risultati di apprendimento, occorre fare **una precisazione preliminare: l'adozione da parte della scuola di misure, modalità e strategie didattico-educative finalizzate al superamento di condizioni oggettive di difficoltà di uno studente, non può da sola, garantirne in modo automatico il successo formativo, per il quale sono invece condizioni indispensabili la collaborazione e l'impegno dell'alunno nonché la presenza di attitudini adeguate al corso di studi scelto.**

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Norme di carattere generale

| | |
|-------------------------------|---|
| DPR n. 275 dell'8 marzo 1999 | Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997 n. 59 |
| DPR n. 122 del 22 giugno 2009 | Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1 settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169 |

Disabilità

| | |
|--|---|
| Legge n. 104 del 5 febbraio 1992 | Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone diversabili |
| DPR n. 24 febbraio 1994 | Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap |
| DPR n. 323 del 23 luglio 1998 | Regolamento recante Disciplina degli esami di stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore a norma dell'art. 1 della legge 10 dicembre 1997 n. 425 |
| Nota MIUR n. 4798 del 27 luglio 2005 | Attività di programmazione dell'integrazione scolastica degli alunni disabili da parte delle Istituzioni scolastiche - Anno scolastico 2005- 2006 |
| O.M. n. 90 del 21 maggio 2001 | Norme per lo svolgimento degli scrutini e degli esami nelle scuole statali e non statali di istruzione elementare, media e secondaria superiore - Anno scolastico 2000-2001, in part. l'art. 15 |
| C.M. n. 125 del 20 luglio 2001 | Certificazione per gli alunni in situazione di handicap |
| DPCM n. 185 del 23 febbraio 2006 | Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 |
| Nota MIUR prot. 4274 del 4 agosto 2009 | Trasmissione delle "Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con la disabilità" |

DSA

| | |
|--|---|
| Nota MIUR n. 4099/A4 del 5 ottobre 2004 | Iniziative relative alla dislessia |
| Nota MIUR n. 26/A4 del 5 gennaio 2005 | Iniziative relative alla dislessia |
| Nota MIUR n. 4674 del 10 maggio 2007 | Disturbi di apprendimento: indicazioni operative |
| Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010 | Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico |
| DM n. 5669 del 12 luglio 2011 | Decreto attuativo della Legge n. 170/2010. Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento |
| Accordo Governo-Regioni del 24 luglio 2012 | Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi specifici di apprendimento (DSA) |

Alunni stranieri

| | |
|--|---|
| DPR n. 394 del 31 agosto 1999 | Regolamento recante norme di attuazione del TU delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'art. 1, c. 6, del D.lg.vo 25/07/1998, n. 286 |
| CM n. 24 del 1 marzo 2006 | Trasmissione delle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2006" |
| Nota MIUR n. 4233 del 19 febbraio 2014 | Trasmissione delle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2014" |
| Nota MIUR n. 5535 del 9 settembre 2015 | Trasmissione del documento "Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura" |

Altri BES

| | |
|---------------------------------------|--|
| Nota MIUR n. 6013 del 4 dicembre 2009 | Problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD (deficit di attenzione/iperattività) |
| Nota MIUR n. 4089 del 15 giugno 2010 | Disturbo di deficit di attenzione ed iperattività |
| Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 | Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica |



CM n. 8 del 6 marzo 2013

Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative.

Nota MIUR n. 1551 del 27 giugno 2013

Piano annuale per l'inclusività

Nota MIUR n. 2563 del 22 novembre 2013

Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali a.s. 2013-2014 – Chiarimenti

3. LE DIVERSE TIPOLOGIE DI BES

Quadro generale

| DISABILITÀ CERTIFICATE (Legge 104/1992 art. 3, commi 1 e 3) | |
|---|---|
| ➤ minorati vista | Verbale di accertamento dell'alunno in situazione di handicap ai sensi del DPCM n. 185 del 23 febbraio 2006 e, per gli studenti certificati prima del 2006, la certificazione L. 104/92; diagnosi Funzionale da aggiornare al termine di ogni ciclo scolastico. |
| ➤ minorati udito | |
| ➤ minorati psicofisici | |
| DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI | |
| ➤ DSA certificati (Legge 170/2010) | Certificazione da aggiornare al termine di ogni ciclo scolastico |
| ➤ Deficit nell'area del linguaggio | Diagnosi |
| ➤ Deficit nelle aree non verbali | Diagnosi |
| ➤ Altre problematiche severe | Diagnosi |
| ➤ ADHD/DOP | Diagnosi |
| ➤ Funzionamento cognitivo limite (borderline) | Diagnosi |
| SVANTAGGIO | |
| ➤ Socio-economico | Altra documentazione |
| ➤ Linguistico e culturale | Altra documentazione |
| ➤ Altro | Altra documentazione |

Alunni disabili (Legge 104/1992)

La legge quadro n. 104/1992 definisce persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, relazione o di integrazione e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione.

La Conferenza Mondiale sui diritti umani dell'ONU del 2009, precisa che "la disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri". L'art 24, infine, riconosce "il diritto all'istruzione delle persone con disabilità (...) senza discriminazioni e su base di pari opportunità" garantendo "un sistema di istruzione inclusivo a tutti i livelli ed un apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita, finalizzati:

- a) al pieno sviluppo del potenziale umano, del senso di dignità e dell'autostima ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e della diversità umana;
- b) allo sviluppo, da parte delle persone con disabilità, della propria personalità, dei talenti e della creatività, come pure delle proprie abilità fisiche e mentali, sino alle loro massime potenzialità;
- c) a porre le persone con disabilità in condizione di partecipare effettivamente a una società

libera”.

La certificazione di disabilità viene redatta da una commissione medica presieduta dal medico-legale in cui sono presenti la famiglia, la neuropsichiatria Infantile e i Servizi Sociali.

Alunni con disturbi evolutivi specifici

a. Disturbi specifici di apprendimento (DSA certificati) (Legge 170/2010)

I Disturbi Specifici di apprendimento sono disturbi funzionali di origine neurobiologica che interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico (l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli) in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica.

Questi disturbi non possono essere risolti, ma solamente ridotti: posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti, sviluppando anche stili di apprendimento specifici, volti a compensare le proprie difficoltà. Tra questi si possono distinguere:

- **la dislessia:** disturbo settoriale dell'abilità di lettura che consiste nella mancata o erronea traduzione del codice scritto, che si manifesta attraverso una minore concretezza e rapidità della lettura a voce alta con una conseguente incomprendimento del testo;
- **la disortografia:** disturbo settoriale delle abilità ortografiche che consiste nel non riuscire a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto, è un disordine di codifica del testo scritto dovuto ad un deficit di funzionamento delle componenti centrali del processo di scrittura;
- **la disgrafia:** disturbo settoriale della scrittura che consiste nel non riuscire a produrre una grafia decifrabile e si manifesta in una minore fluidità e qualità dell'aspetto grafico della scrittura;
- **la discalculia:** riguarda l'abilità di calcolo, sia nella componente dell'organizzazione della cognizione numerica (intelligenza numerica basale), sia in quella delle procedure esecutive e del calcolo. Nel primo ambito, la discalculia interviene sugli elementi basali dell'abilità numerica: il *subitizing* (o riconoscimento immediato di piccole quantità), i meccanismi di quantificazione, la seriazione, la comparazione, le strategie di composizione e scomposizione di quantità, le strategie di calcolo a mente. Nell'ambito procedurale, invece, la discalculia rende difficoltose le procedure esecutive per lo più implicate nel calcolo scritto: la lettura e scrittura dei numeri, l'incolonnamento e il recupero dei fattori numerici e gli algoritmi del calcolo scritto vero e proprio.

Tali disturbi sono spesso accompagnati da:

- **disnomia:** disturbo specifico del linguaggio, che consiste nella difficoltà a richiamare alla memoria la parola corretta quando è necessaria, che può incidere sulle abilità del discorso, della scrittura o di entrambe, ed è presente anche nella comunicazione sociale;
- **disprassia:** disordine funzionale qualitativo nella esecuzione coordinata di azioni

volontarie nel tempo e nello spazio in assenza di impedimenti organici o di deficit sensoriali. Si accompagna a lentezza, difficoltà negli automatismi motori rapidi, nell'integrazione sensoriale e nella grafo- motricità. La presenza di uno o più disturbi si evince dalla diagnosi redatta dallo specialista.

Pur interessando abilità diverse, i disturbi sopra descritti possono coesistere in una stessa persona, ciò che tecnicamente si definisce "comorbidità". La comorbidità può essere presente anche tra i DSA e altri disturbi di sviluppo (disturbi di linguaggio, disturbi di coordinazione motoria, disturbi dell'attenzione) emotivi e del comportamento. In questo caso, il disturbo risultante è superiore alla somma delle singole difficoltà, poiché ognuno dei disturbi implicati influenza negativamente lo sviluppo delle abilità.

Le certificazioni di DSA sono rilasciate dai servizi di neuropsichiatria Infantile o dai medici delle AUSL del Distretto Sanitario.

I codici di riferimento presenti nella diagnosi sono riferiti alla *Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei Problemi Sanitari Correlati, Decima Revisione* (ICD-10), sotto la categoria generale F.81 - DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI DELLE ABILITÀ SCOLASTICHE e declinati in funzione del disturbo interessato. Fa eccezione il codice F.81.9 – disturbo ASPECIFICO di apprendimento – che, proprio in quanto a-specifico, non può essere classificato quale d.s.a).

b. Alunni con deficit dell'area del linguaggio

Sono tipologie di disturbi che non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio vi sono: disturbi specifici del linguaggio, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale.

c. Alunni con deficit nelle aree non verbali

Sono tipologie di disturbi che non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nelle aree non verbali vi sono: disturbo della coordinazione motoria, della disprassia, del disturbo non-verbale, di bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale, qualora però queste condizioni compromettano sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell'alunno.

d. Altre problematiche severe

Sono tipologie di disturbi che non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma che possono compromettere il percorso scolastico (come per es. un disturbo dello spettro autistico lieve, qualora non rientri nelle casistiche della legge 104).

e. Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività' (ADHD)

Alunni con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, (spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D.

(Attention Deficit Hyperactivity Disorder), presentano tale disturbo in comorbidità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio; disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc. Nell'ICD10 l'ADHD è definito come Disturbo dell'attività e dell'attenzione - codice: F90.0 (Disturbo del deficit dell'attenzione con iperattività, Disturbo di iperattività con deficit dell'attenzione, Sindrome di deficit dell'attenzione con iperattività) ed è caratterizzato da un esordio precoce (di solito nei primicinque anni di vita), una mancanza di perseveranza nelle attività che richiedono un impegno cognitivo ed una tendenza a passare da un'attività all'altra senza completarne alcuna, insieme ad una attività disorganizzata, mal regolata ed eccessiva. Possono associarsi diverse altre anomalie. I soggetti ipercinetici sono spesso imprudenti e impulsivi, inclini agli incidenti e vanno incontro a problemi disciplinari per infrazioni dovute a mancanza di riflessioni piuttosto che a deliberata disobbedienza. I loro rapporti con gli adulti sono spesso socialmente disinibiti, con assenza della normale cautela e riservatezza. Essi sono impopolari presso gli altri e possono tendere ad isolarsi. E' comune una compromissione cognitiva, e ritardi specifici dello sviluppo motorio e del linguaggio sono sproporzionalmente frequenti. Complicazioni secondarie includono il comportamento antisociale e la scarsa autostima. L'ADHD si può riscontrare spesso associato ad un DSA o in alcuni casi il quadro clinico particolarmente grave, richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92.

f. Alunni con funzionamento cognitivo limite (borderline)

Alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (o borderline), ma anche con altre espressioni (per es. disturbo evolutivo specifico misto, codice F83) e specifiche differenziazioni - qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104 o 170 - richiedono particolare considerazione. Si tratta di bambini o ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbidità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre ed anche in questi casi un'importanza fondamentale.

Alunni in situazione di svantaggio

Lo svantaggio scolastico può essere classificato in tre grandi aree:

- **socio-economico:** legato ad una particolare situazione sociale
- **culturale:** legato a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso
- **linguistico:** legato alla non conoscenza della lingua italiana

In particolare per gli alunni che sperimentano difficoltà derivanti dalla **non conoscenza della lingua italiana** - per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che

sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno - è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative, secondo le modalità indicate nel presente Protocollo e strutturate sulla base della normativa vigente.

Occorre tuttavia precisare che l'area dello svantaggio è più vasta: "Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta" (Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012).

La Direttiva ricorda in ogni caso che tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad esempio una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

4. AZIONI PER L'INCLUSIONE

Azioni a livello di singola istituzione scolastica

Per perseguire tale "politica per l'inclusione", la scuola, seguendo le indicazioni fornite dalla direttiva attua alcune azioni strategiche di seguito sintetizzate.

Fermo restando quanto previsto dall'art. 15 comma 2 della L. 104/92, i compiti del Gruppo di lavoro e di studio d'Istituto (GLHI) si estendono alle problematiche relative a tutti i BES. A tale scopo i suoi componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola (funzioni strumentali, insegnanti per il sostegno, personale educativo assistenziale, docenti "disciplinari" con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola), in modo da assicurare all'interno del corpo docente il trasferimento capillare delle azioni di miglioramento intraprese e un'efficace capacità di rilevazione e intervento sulle criticità all'interno delle classi.

Tale Gruppo di lavoro, coordinato dal referente B.e.s. di istituto, che curerà le relazioni fra le varie parti, le sedute di riunione (e la convocazione dei diversi membri in relazione all'ordine del giorno), assume la denominazione di **Gruppo di lavoro per l'inclusione** (in sigla GLI) e svolge le seguenti funzioni:

- predisposizione del Protocollo di Accoglienza e Integrazione;
- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da discutere e deliberare in Collegio Docenti al termine di ogni anno

scolastico (entro il mese di Giugno).

Ogni Consiglio di classe, inoltre, è chiamato a tener conto delle difficoltà di ogni singolo allievo anche non certificato e, sulla base di prestazioni atipiche e/o difficoltà particolari, monitorarne il processo apprenditivo al fine di rilevare l'eventualità di un disturbo non ancora diagnosticato (o una difficoltà generica non diagnosticabile di cui tener conto) e di suggerire alla famiglia un eventuale percorso diagnostico (al proposito ogni docente avrà a disposizione una serie di griglie e documenti che saranno allegati in un'apposita cartella sulla piattaforma d'istituto oltre che nella cartella dei documenti allegati al protocollo stesso). La famiglia, d'altra parte, è tenuta, oltre che monitorare l'inclusività della scuola, a collaborare con la stessa nel rispetto delle rispettive funzioni e con la consapevolezza che il buon esito del percorso è dato dal concorso di tutte le componenti il patto di corresponsabilità.

Azioni a livello territoriale

La direttiva affida un ruolo fondamentale ai CTS - Centri Territoriali di Supporto, dislocati nelle scuole polo, quale interfaccia fra l'Amministrazione e le scuole, e tra le scuole stesse nonché quale rete di supporto al processo di integrazione, allo sviluppo professionale dei docenti e alla diffusione delle migliori pratiche.

Le scuole dovranno poi impegnarsi a perseguire, anche attraverso le reti scolastiche, accordi e intese con i servizi sociosanitari territoriali (ASL, Servizi sociali e scolastici comunali e provinciali, enti del privato sociale e del volontariato, Prefetture, ecc.) finalizzati all'integrazione dei servizi "alla persona" in ambito scolastico, con funzione preventiva e sussidiaria.

Il ruolo dei nuovi CTI (Centri Territoriali per l'Inclusione), che potranno essere individuati a livello di rete territoriale - e che dovranno collegarsi o assorbire i preesistenti Centri Territoriali per l'integrazione Scolastica degli alunni con disabilità, i Centri di Documentazione per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (CDH) ed i Centri Territoriali di Risorse per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (CTRH). Sono composti da docenti con specifiche competenze, come indicato dalla CM 8/2013 "al fine di poter supportare concretamente le scuole e i colleghi con interventi di consulenza e formazione mirata".

PARTE PRIMA. ACCOGLIENZA ED INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ

PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente protocollo

- contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni disabili;
- definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno;
- traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di integrazione degli alunni con disabilità.

Il protocollo si rifà alla Legge Quadro n. 104 del 1992, ai successivi decreti applicativi e alle "Linee guida per l'integrazione degli alunni con disabilità" emanate dal MIUR nell'agosto del 2009.

Tale processo, come si legge nelle Linee Guida, è irreversibile e trova nell'educazione "il momento prioritario del proprio sviluppo e della propria maturazione". Compito della scuola è quello di essere "una comunità educante, che accoglie ogni alunno nello sforzo quotidiano di costruire condizioni relazionali e situazioni pedagogiche tali da consentirne il massimo sviluppo. Una scuola non solo per sapere dunque ma anche per crescere, attraverso l'acquisizione di conoscenze, competenze, abilità, autonomia, nei margini delle capacità individuali, mediante interventi specifici da attuare sullo sfondo costante e imprescindibile dell'istruzione e della socializzazione".

2. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

Cosa faranno i genitori

La famiglia deve essere coinvolta attivamente nel processo educativo dell'alunno, partecipando all'elaborazione del PDF e PEI. Nel caso che si tratti di una prima iscrizione il coordinatore del dipartimento n. 8 (o docenti di sostegno) ha il compito di organizzare con il referente Bes un Consiglio di classe straordinario per il passaggio e la condivisione delle informazioni presenti i docenti nuovi e, fra essi, i docenti di sostegno, la famiglia, una rappresentanza dei docenti dell'istituto di provenienza e, se possibile, gli specialisti che hanno redatto la certificazione).

Cosa farà la scuola

Il Consiglio di classe

Il Consiglio di classe si adopera al coordinamento delle attività didattiche, alla preparazione dei materiali e a quanto può consentire all'alunno/a con disabilità, sulla base dei suoi bisogni e delle sue

necessità, la piena partecipazione allo svolgimento della vita scolastica nella sua classe. La programmazione delle attività è realizzata da tutti i docenti curricolari, i quali, insieme all'insegnante di sostegno, definiscono gli obiettivi di apprendimento per gli alunni con disabilità in correlazione con quelli previsti per l'intera classe. La documentazione relativa alla programmazione in parola deve essere resa disponibile alle famiglie, al fine di consentire loro la conoscenza del percorso educativo concordato e formativo pianificato.

I Docenti di sostegno

"I docenti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di intersezione, di interclasse, di classe e dei collegi dei docenti." (*Testo Unico L. 297/94* ") Il docente è assegnato alla classe per le attività di sostegno, nel senso che oltre a intervenire sulla base di una preparazione specifica nelle ore in classe collabora con l'insegnante curricolare e con il Consiglio di Classe affinché l'iter formativo dell'alunno possa continuare anche in sua assenza. (*Linee guida per l'integrazione scolastica*).

Il Personale ATA

CCNL 1998/2001, Tabella A/1 Profilo del collaboratore scolastico, indica tra le mansioni: "l'ausilio materiale agli alunni portatori di handicap nell'accesso alle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse. Può, infine, svolgere: assistenza agli alunni portatori di handicap all'interno delle strutture scolastiche, nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale".

Il Personale educativo-assistenziale

L'educatore opera in ambito educativo per il raggiungimento dell'autonomia e per il miglioramento della comunicazione dell'alunno disabile, attraverso interventi mirati, definiti nel PEI che rispondono a bisogni educativi specifici.

L'assistente specialistico agisce sulla relazione interpersonale, sulle dinamiche di gruppo, sul sistema familiare, sul contesto ambientale e sull'organizzazione dei servizi in campo educativo, al fine di promuovere l'inserimento dell'alunno con disabilità nel contesto di riferimento.

Conseguentemente, il Personale Educativo assistenziale lavora a stretto contatto con il Consiglio di Classe e l'insegnante di sostegno secondo i tempi e le modalità indicati e previste nel P.E.I. e collabora nella redazione di tutta la documentazione prevista per l'alunno.

Il Coordinatore del dipartimento di Sostegno

- Fornisce ai colleghi informazioni, indicazioni, materiali utili sui disabili;
- prende atto in forma riservata della certificazione degli alunni disabili;
- coordina i contatti con le Asl e insieme al coordinatore di classe, cura i rapporti con le famiglie, ascoltandone i bisogni e fornendo informazioni;
- diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento;
- organizza i GLO per gli alunni diversamente abili, sentito il D.S. e in collaborazione con il coordinatore di classe e il docente di sostegno;

- cura le relazioni fra (e coordina il lavoro dei) docenti di sostegno d'istituto, assegnando loro i vari casi secondo il numero di ore assegnate;
- coordina e organizza eventuali progetti di laboratorio.

Cosa faranno i servizi sociali dei comuni di residenza degli alunni con disabilità

Assegnano il personale educativo, forniscono indicazioni relativamente alle proposte del territorio in termini di alternanza scuola-lavoro e di supporto alle famiglie, collaborano con i docenti, la famiglia e gli specialisti sanitari nella valorizzazione delle potenzialità e nell'elaborazione del Progetto di Vita dell'alunno.

3. LE FASI DEL PROGETTO DI INTEGRAZIONE

Orientamento in ingresso

Nel periodo precedente l'iscrizione al nuovo anno scolastico le famiglie possono visitare l'Istituto, conoscerne l'offerta formativa e contattare la Dirigente e il personale docente. In particolare, faranno riferimento alla figura del coordinatore del dipartimento di Sostegno ai referenti e alla FFSS 3. Al momento dell'iscrizione la famiglia dell'alunno fornisce alla segreteria dell'Istituto tutte le documentazioni aggiornate per gli adempimenti previsti.

Raccolta ed analisi dei dati

Consiste nella raccolta di informazioni sull'alunno/a diversamente abile dalla famiglia e dalla scuola di provenienza, alla quale si chiede un resoconto degli obiettivi prefissati raggiunti e non raggiunti, delle abilità cognitive, delle potenzialità sviluppate e delle modalità relazionali, mediante il passaggio del PEI, del PDF e le relazioni finali relative alla classe terza. All'inizio dell'anno scolastico viene fissato un consiglio di classe straordinario per il passaggio delle informazioni e la condivisione delle stesse: presenti i docenti del nuovo consiglio di classe, la famiglia, alcuni docenti della scuola di provenienza e, se possibile, gli specialisti che hanno redatto la certificazione.

È importante accertarsi del fatto che la documentazione che accompagna l'allievo/a sia completa, aggiornata ed ordinata in ogni sua parte già dall'iniziale fase dell'accoglienza e che sia celere il passaggio della stessa alla nuova scuola.

Formazione delle classi

La Dirigente Scolastica provvede, tenendo conto della Certificazione per l'Integrazione Scolastica, della Diagnosi Funzionale e di ogni altra informazione utile, all'inserimento dell'alunno/a in una classe ritenuta la più idonea all'integrazione dello stesso/a. Nel caso in cui si trovi in condizione di gravità e si debba iscrivere in prima superiore, è possibile richiedere una classe con numero ridotto di alunni in base al DPR 81/09-ART 5 comma 2, mediante la redazione di un apposito progetto (Progetto articolato di Integrazione finalizzato alla richiesta di riduzione numero alunni per classi iniziali).

Accoglienza

Durante il primo periodo di scuola, in relazione alla classe frequentata, è previsto un periodo di osservazione e rilevazione della situazione di partenza dell'alunno/a, da parte di tutti i componenti del Consiglio di Classe e con l'ausilio dell'insegnante di sostegno. Per l'alunno/a che frequenta la prima superiore il periodo osservativo può durare per un massimo di 90 giorni, mentre se è già iscritto il tempo necessario è solitamente ridotto a 30 giorni.

Elaborazione del PDF e del PEI

Nel corso del Consiglio di Classe di Ottobre e di Novembre, i membri del corpo docente elaborano una proposta la condividono con la famiglia fino a giungere alla stesura definitiva del **Profilo Dinamico Funzionale** e del **Piano Educativo Individualizzato**.

Questi documenti saranno approvati o nello stesso consiglio o in quelli successivi, di norma comunque entro il 30 novembre di ogni anno scolastico. Tutta la documentazione sarà consultabile dai docenti e depositata in Segreteria nei fascicoli personali dell'alunno/a.

4. LA DOCUMENTAZIONE

La commissione medico-legale elabora un **Verbale di accertamento dell'alunno in situazione di disabilità** ai sensi del DPCM n. 185 del 23 febbraio 2006 e, per gli studenti certificati prima del 2006, la certificazione L. 104/92, che è una diagnosi clinica del disturbo. A questa, fa seguito, una **Diagnosi Funzionale (DF)**, redatta dalla Neuropsichiatria Infantile, che è un profilo globale del funzionamento in relazione a varie aree indicatrici. Questa certificazione dà diritto all'assegnazione del docente di sostegno specializzato (su varie aree disciplinari) e alla presenza di un assistente scolastico, in caso di gravità funzionale. Una volta ricevuta la documentazione il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) prima e il consiglio di classe poi, si attiva per la realizzazione della seguente documentazione:

Il Profilo Dinamico Funzionale

Il PDF rappresenta un prevedibile livello di sviluppo che l'alunno in situazione di handicap dimostra di possedere nei tempi brevi (6 mesi) e nei tempi lunghi (2 anni) in riferimento alle relazioni in atto e a quelle programmabili, sia in ambiente scolastico che in quello extrascolastico. Il PDF viene aggiornato all'ingresso nella Scuola Secondaria di II grado e di norma quando l'alunno frequenta la classe terza.

Il Piano Educativo Individualizzato

Partendo dalle considerazioni espresse nel PDF, il PEI descrive gli interventi integrati predisposti per l'alunno in un determinato periodo di tempo ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione. Di norma viene verificato al termine di ogni anno scolastico, mediante una relazione finale scritta e viene riprogettato all'inizio del successivo. Nella scuola secondaria di II grado, essendoci obiettivi specifici di apprendimento prefissati (Indicazioni nazionali) il Consiglio di Classe, su proposta degli insegnanti, ma con vincolante parere dei genitori (O.M. n. 90/2001 art. 15 comma

1) deve scegliere uno dei tre percorsi sotto elencati, a seconda delle capacità e potenzialità degli alunni:

- **percorso curricolare:** uguale a quello di tutti gli alunni della classe;
- **percorso riconducibile ai "nuclei fondanti della disciplina"** (o percorso "per obiettivi minimi"): gli obiettivi da raggiungere in tutte le discipline equivalgono alle conoscenze e alle competenze che vengono valutate dai docenti delle rispettive discipline come sufficienti per tutti gli alunni della classe; tale percorso, dà diritto, se superato positivamente, al titolo di studio;
- **percorso "differenziato":** con obiettivi e contenuti non riconducibili in parte o del tutto a quelli della classe, ma stabiliti dal CdC nell'ambito PEI in relazione all'alunno; il raggiungimento degli obiettivi differenziati individuati nel PEI dà diritto solo al rilascio di un attestato con la certificazione dei crediti formativi (O.M. n.90/2001 art. 15 e per gli attestati C.M. n. 125/2001). L'O.M. 90/2001 art. 15 comma 4 prevede anche che "qualora durante il successivo anno scolastico vengano accertati livelli di apprendimento corrispondenti agli obiettivi previsti dai programmi ministeriali, il Consiglio di classe delibera "il passaggio ad uno dei due percorsi precedenti" senza necessità di prove di idoneità relative alle discipline dell'anno o degli anni precedenti".

Relazioni di fine anno scolastico e documento del 15 maggio (solo per le classi terminali)

Raccolte tutte le informazioni fornite da ciascun insegnante, la relazione di fine anno scolastico del docente di sostegno conterrà:

1. Evoluzione dell'aspetto educativo rispetto alla situazione di partenza (in merito all'autonomia, socializzazione, apprendimenti...);
2. Evoluzione dell'aspetto didattico (giudizio sul livello di acquisizione delle autonomie, conoscenze e competenze, per ciascuna materia o per area);
3. Modalità dell'intervento di sostegno (accorgimenti relazionali e didattici);
4. Informazioni sull'eventuale intervento dell'educatore;
5. Informazioni sulla collaborazione della famiglia e del personale AUSL;
6. Per gli alunni delle classi terminali riferimenti anche al programma effettivamente svolto, alle modalità di svolgimento delle prove d'esame scritte ed orale, ai criteri di valutazione.

5. LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

L'attività didattica

L'attività didattica sarà realizzata secondo quanto stabilito dal PEI (vedi sopra), sulla base delle indicazioni previste dalle Linee Guida del 4 agosto 2009.

Verifica e valutazione

La valutazione è strettamente correlata al percorso individuale, non fa riferimento a standard qualitativi e/o quantitativi (legge 104/92 art. 16, comma 2). Le prove non devono mirare ad accertare la situazione di partenza dell'alunno certificato ma devono essere idonee a valutare il progresso dell'allievo in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Ciò al fine

di avere un immediato riscontro dell'efficacia dell'intervento didattico e la validità della programmazione. La valutazione degli alunni con disabilità è effettuata nel rispetto di quanto previsto dal D.P.R 122/2009 art. 4 e 9 ed in base a quanto contenuto nelle Linee Guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità del 4 Agosto 2009 par. 2.4.

Si rammenta, al proposito, quanto stabilito dalle linee guida già citata:

“La valutazione in decimi va rapportata al P.E.I., che costituisce il punto di riferimento per le attività educative a favore dell'alunno con disabilità. Si rammenta inoltre che la valutazione in questione dovrà essere sempre considerata come valutazione dei processi e non solo come valutazione della performance.”

Ogni prova di verifica dovrà essere ricondotta alle misure previste dal PEI. In particolare, per gli allievi che seguono un percorso curricolare (e/o per obiettivi minimi), i docenti saranno chiamati ad indicare (attraverso una griglia, allegando materiali o sul registro elettronico, nello spazio-note della valutazione individuale) quale misure/strategie previste nel PEI sono state adottate (e se l'allievo se ne è avvalso oppure no).

Schema di sintesi della documentazione

| DOCUMENTO | CHI LO REDIGE | QUANDO |
|---|---|--|
| VERBALE DI ACCERTAMENTO dell'alunno in situazione di handicap | Commissione medico-legale | All'atto dell'iscrizione |
| DF - DIAGNOSI FUNZIONALE: descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione della possibile evoluzione dell'alunno certificate | U.O. di Neuropsichiatria Infantile dell'AUSL | All'atto della segnalazione |
| PDF - PROFILO DINAMICO FUNZIONALE: indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare; devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo, didattico e socio- affettivo (in base alle linee guida previste negli accordi di programma) | Operatori socio-sanitari, docente di sostegno, docenti curricolari, genitori dell'alunno (art. 12 commi 5° e 6° della L.104/92) | Viene aggiornato all'ingresso nella scuola secondaria di secondo grado e nella classe terza. |
| PEI - PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO: è il documento nel quale sono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per l'alunno; mira ad evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie | Gli insegnanti curricolari, il docente di sostegno e genitori dell'alunno (operatori socio – sanitari) | Formulato entro il mese di novembre di ogni anno scolastico e verificato al termine di ogni anno scolastico. |
| RELAZIONE DI FINE ANNO SCOLASTICO: come sopra descritto | Docente di sostegno e insegnanti curricolari | Entro il 15 giugno. |
| DOCUMENTO DEL 15 MAGGIO: come sopra descritto | Docente di sostegno e insegnanti curricolari | Entro il 14 maggio. |

6. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI

Nel caso in cui emergessero particolari necessità, i genitori potranno contattare

- **il docente coordinatore di classe**, oppure

- **il docente di sostegno, oppure**
- **il docente coordinatore del dipartimento n.**
- **il docente referente DVA/DSA**
- **FFSS 3 inclusione**

fissando un appuntamento.

PARTE SECONDA. ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON D.S.A.

1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente protocollo

- contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni con D.S.A.;
- definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno;
- traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di integrazione degli alunni con D.S.A.

La normativa di riferimento è costituita dalla Legge 170/2010 e dal DM n. 5669 del 2011 con allegate le Linee Guida.

2. I DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

I Disturbi Specifici di apprendimento sono disturbi funzionali di origine neurobiologica che interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico (l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli) in un contesto di funzionamento intellettuale adeguato all'età anagrafica.

Questi disturbi non possono essere risolti, ma solamente ridotti: posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti, sviluppando anche stili di apprendimento specifici, volti a compensare le proprie difficoltà.

Tra questi si possono distinguere:

- **la dislessia:**
- **la disortografia:**
- **la disgrafia:**
- **la discalculia:**

Tali disturbi sono spesso accompagnati da:

- **disnomia**
- **disprassia**

Vi può inoltre essere comorbilità.

Per maggiori informazioni si rinvia al paragrafo 4 dell'Introduzione.

3. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

Cosa faranno i genitori

Iscrizione alla classe prima

- **A febbraio**, al momento dell'iscrizione online, i genitori dovrebbero **segnalare nell'apposito spazio** la presenza di disturbi dell'apprendimento;
- **tra giugno e settembre**, i genitori dovrebbero portare in segreteria la certificazione di DSA rilasciata dai referenti AUSL (nel caso in cui la certificazione sia redatta da specialisti privati occorre che questi siano convenzionati a rilasciare certificazioni o che la famiglia richieda la conformità delle AUSL: la scuola, in ogni caso, avvierà comunque le procedure per la stesura del PDP);
- si ricorda ai genitori che la segnalazione da depositare in segreteria
 - dovrebbe essere aggiornata e se non lo fosse la scuola può richiedere un aggiornamento
 - dovrebbe essere rinnovata durante il passaggio ad un ordine scolastico successivo
 - la scuola, come previsto dalla legge, non potrà accogliere segnalazioni dopo il 31 marzo, in quanto verrebbe a mancare il tempo necessario per predisporre un adeguato PDP
- **entro fine settembre** verrà convocato un **Consiglio di classe straordinario per il passaggio e la condivisione delle informazioni** relative all'allieva/o: saranno presenti i docenti della classe, la famiglia, una rappresentanza dei docenti della scuola di provenienza e, se possibile, con gli specialisti che hanno redatto la certificazione (nel caso questi fossero impossibilitati a presenziare, il referente Bes e il coordinatore di classe provvederanno a organizzare un incontro o, se ritenuto necessario, a prendere contatti telefonici). L'obiettivo è quello di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di classe la situazione e per predisporre il PDP. Ma anche di accogliere le famiglie e gli allievi dandogli modo di conoscere i docenti e di iniziare un percorso autentico di dialogo. Prima del Consiglio di Classe il referente Bes contatterà la famiglia per un eventuale incontro di predisposizione dello stesso e per stabilire una prima relazione costruttiva;
- nel caso in cui le famiglie, i docenti o gli specialisti ritengano opportuno richiedere degli ausili (hardware e software) in comodato d'uso dovranno farne espressa richiesta scritta al coordinatore di classe che passerà i documenti al Referente dei BES per l'attivazione dei Progetti;
- **prima del Consiglio di Classe di Novembre** il docente coordinatore contatterà la famiglia per la sottoscrizione del PDP;
- la famiglia potrà usufruire oltre che del **riferimento del coordinatore di classe**, della **mediazione del referente Bes** per qualsiasi richiesta, condivisione, riflessione riguardo la situazione scolastica del figlio;
- si ricorda ai genitori che il PDP avrà una **durata non superiore all'anno** e che la sua adozione **non garantisce il successo scolastico**.

Nuova certificazione in corso d'anno scolastico

- la scuola ai sensi dell'Art. 2 del DM 5669/2011, ha il compito di segnalare alle famiglie le eventuali evidenze, persistenti nonostante l'applicazione di attività di recupero didattico mirato, di un possibile Disturbo Specifico di Apprendimento (anche attraverso le **schede in allegato al protocollo**), al fine di avviare il percorso per la diagnosi ai sensi della Legge 170/2010. La segnalazione alla famiglia spetta non al singolo docente, ma al consiglio di Classe, che verbalizzerà e motiverà la decisione presa e incaricherà il coordinatore di classe della comunicazione.
- occorre consegnare in segreteria la certificazione di DSA rilasciata dai referenti AUSL; nel caso in cui la certificazione sia redatta da specialisti privati occorre che questi siano convenzionati a rilasciare certificazioni o che la famiglia richieda la conformità delle AUSL: la scuola, in ogni caso, avvierà comunque le procedure per la stesura del PDP;
- la scuola non potrà accogliere segnalazioni dopo il 31 marzo, in quanto verrebbe a mancare il tempo necessario per predisporre un adeguato PDP;
- il **coordinatore**, supportato dalla presenza del **referente Bes**, effettuerà un colloquio con la famiglia e, se lo ritiene necessario, con lo psicologo di riferimento, al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di classe la situazione e per predisporre il PDP;
- nel caso in cui le famiglie, i docenti o gli specialisti ritengano opportuno richiedere degli ausili (hardware e software) in comodato d'uso dovranno farne espressa richiesta scritta al coordinatore di classe che passerà i documenti al Referente BES per l'attivazione dei Progetti.
- il docente coordinatore contatterà la famiglia per la sottoscrizione del PDP si ricorda ai genitori che il PDP avrà una **durata non superiore all'anno** e che la sua adozione **non garantisce il successo scolastico**.

Iscrizione all'ultimo anno ed Esame di Stato

- si ricorda ai genitori che la scuola
 - **non può accogliere diagnosi oltre il 31 marzo**, e che comunque una segnalazione tardiva non consentirebbe al Consiglio di classe di mettere a punto gli strumenti compensativi e dispensativi necessari al superamento dell'esame;
 - per l'**accesso all'università** la diagnosi non deve essere più vecchia di tre anni;
 - la **diagnosi deve essere aggiornata** e che il Consiglio di classe, per il buon esito dell'esame finale, potrebbe richiederne un eventuale aggiornamento che la famiglia deciderà se effettuare o meno;
- il consiglio di classe inserisce nel documento del 15 Maggio il Piano Didattico Personalizzato o altra documentazione predisposta ai sensi dell'art 5 del DM 5669/2011;
- l'OM del mese di maggio relativa agli Esami di Stato all'articolo *Esami dei candidati con DSA e BES* dà indicazioni precise sulla documentazione da predisporre e sulle metodologie pratiche di lavoro.

Cosa faranno i docenti

- Il coordinatore di classe è chiamato a consultare (dopo essere stato nominato) i fascicoli personali degli allievi della classe assegnata onde evitare l'eventualità che possano sfuggire certificazioni/diagnosi non dichiarate (ma presenti); in tal caso, dovrà comunicarne immediatamente la presenza al referente BES, che procederà a consultare, al proposito, la famiglia.
- **Entro fine novembre** verrà convocato un **Consiglio di classe per il passaggio e la condivisione delle informazioni** relative all'allieva/o: saranno presenti i docenti della classe, il Referente Bes di Istituto, la famiglia, una rappresentanza dei docenti della scuola di provenienza e, se possibile, gli specialisti che hanno redatto la certificazione (nel caso questi non potessero presenziare, il referente Bes e il coordinatore di classe provvederanno a organizzare un incontro o, se ritenuto necessario, a prendere contatti telefonici). L'obiettivo è quello di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di classe la situazione e per predisporre il PDP. Ma anche di accogliere le famiglie e gli allievi dando loro modo di conoscere i docenti e di iniziare un percorso autentico di dialogo; sarà compito del coordinatore di classe, supportato dalla consulenza del referente Bes, raccogliere tutta la documentazione per iniziare a predisporre il PDP.
- **nel Consiglio di classe di ottobre:** i docenti dopo un periodo di osservazione, prenderanno accordi per la predisposizione del PDP e li condivideranno con l'alunno e la famiglia coinvolti, oltre che con il referente Bes;
- **entro il mese di Novembre** o se necessario in un **consiglio di classe straordinario (precedente alla scadenza dei tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico)** i docenti effettueranno la stesura finale e la sottoscrizione del PDP da parte di docenti, genitori, studente e referente Bes (la sottoscrizione del coordinatore di classe sostituisce quella del Dirigente);
- **entro la fine del primo periodo (primo quadrimestre) i PDP** verranno depositati in segreteria nei fascicoli personali degli alunni (una copia) e nel registro dei verbali del Consiglio di Classe (per la condivisione fra docenti); un'altra copia sarà consegnata ai genitori da parte del coordinatore di classe.
- **durante tutto l'anno scolastico** il consiglio di classe lavorerà con lo studente, anche attraverso la mediazione del referente Bes, per comprendere il livello di conoscenza e l'accettazione delle proprie difficoltà;
- **durante tutto l'anno scolastico** il consiglio di classe terrà monitorato il PDP mediante verifiche in itinere;
- a seguito dello **scrutinio finale** il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al C.d.C. l'adeguatezza del PDP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

Cosa farà il referente Bes di Istituto

- **Prendere atto** in forma riservata della certificazione di alunni con BES;
- **Incontrare la famiglia** prima del Consiglio di Classe straordinario per il passaggio delle informazioni.
- Organizzare i (e presenziare ai) consigli di classe straordinari per il passaggio e la condivisione delle informazioni **entro fine novembre**;
- nel contesto delle **attività di accoglienza delle classi prime** (e, se possibile, attraverso il supporto di altri docenti), sensibilizzare le classi dei diversi indirizzi (attraverso una lezione diversa secondo gli indirizzi stessi) al tema della diversità nell'orizzonte della personalizzazione della didattica e, ne consegue, degli strumenti compensativi e/o delle misure dispensative di cui ciascuno potrebbe aver bisogno in relazione alle proprie tipicità;
- partecipare al **primo Consiglio di classe** di ogni classe in cui è presente un allievo con dsa;
- **monitorare** costantemente l'evoluzione del processo di apprendimento degli allievi attraverso contatti costanti con il corpo docente;
- svolgere **attività di consulenza per i docenti**, fornendo informazioni, indicazioni e materiali utili, sia per la redazione dei PDP sia per la concreta prassi didattico-educativa da adottare nei confronti degli allievi e delle classi;
- **costruire una relazione con gli allievi** attraverso una serie di colloqui informali bimestrali (o, se necessari, più frequenti), in modo da far percepire loro la prossimità della scuola e per favorire la loro integrazione in classe, oltre che per capire punti di forza, punti deboli ed eventuali strategie da adottare e/o suggerire;
- coordina (se necessario) i contatti con le Asl e/o con gli specialisti che hanno elaborato la certificazione e insieme al coordinatore di classe, **cura i rapporti** con le famiglie, ascoltandone i bisogni e fornendo informazioni; essere disponibile a incontrare le famiglie nel corso dell'anno e a **mediare le relazioni** con i diversi consigli di classe;
- attivare, da ottobre (e per tutto l'anno), uno **sportello di ascolto** (un'ora a settimana, secondo un orario ben definito) che permetta (su prenotazione) ad allievi, famiglie e docenti di condividere difficoltà, riflessioni, richieste;
- presenziare agli **scrutini** di fine anno di tutte le classi in cui è rilevata la presenza di un allievo con dsa che presenti una situazione di particolare fragilità nel profitto;
- diffondere e pubblicizzare le **iniziative di formazione** specifica o di aggiornamento;
- **collaborare** con le altre funzioni strumentali.

4. LE FASI DEL PROGETTO DI INTEGRAZIONE

| FASI | ATTORI | ATTIVITA' E COMPITI |
|---|---|---|
| Fase Preparatoria (Entro il termine stabilito dal MIUR) | ALUNNO E FAMIGLIA | <ol style="list-style-type: none"> 1. Nell'ambito del Progetto Orientamento l'alunno con la famiglia può visitare la scuola ed avere un primo contatto conoscitivo. 2. La famiglia procede all'iscrizione dell'alunno secondo la normativa vigente (legge 7 agosto 2012, n. 135). 3. La famiglia e la scuola di provenienza (compatibilmente con la normativa sulla Privacy) dovranno far pervenire alla segreteria la certificazione attestante il BES redatta ai sensi della normativa vigente. |
| Accoglienza Condivisione (Settembre Ottobre) | DIRIGENTE SCOLASTICA REFERENTE BES SEGRETERIA DOCENTI DELLA CLASSE FAMIGLIE | <p>Il DS riceve la diagnosi consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo e la condivide con il Referente BES.</p> <p>Contestualmente la segreteria prepara le certificazioni degli alunni BES neo-iscritti da mettere a disposizione del Referente BES ed informa il Coordinatore e i docenti delle classi interessate della presenza di alunni con BES.</p> <p>Nel corso del mese di settembre verrà convocato un consiglio di classe straordinario per il passaggio e la condivisione delle informazioni che prevede la presenza del corpo docente di classe, della famiglia, di una rappresentanza del corpo docente di classe dell'istituto di provenienza e, se possibile, degli specialisti che hanno redatto la certificazione. Il Referente Bes incontra la famiglia prima della convocazione del Consiglio di Classe per predisporre al meglio il passaggio di informazioni. Il Referente, il Coordinatore e la famiglia si rendono eventualmente disponibili per eventuali incontri per una più precisa elaborazione del Pdp e per attivare un rapporto comunicativo diretto. Anche usufruendo dello sportello di ascolto predisposto ad hoc in istituto e di cui le famiglie verranno informate nel corso della riunione di Consiglio di cui sopra. Sarà possibile valutare, al riguardo, l'opportunità di incontrare di nuovo (o di promuovere un incontro se non fosse ancora stato possibile) gli operatori Asl o dei centri autorizzati che hanno rilasciato la diagnosi, per contribuire alla costruzione di un primo percorso didattico.</p> <p>I Docenti predispongono una serie di attività volte alle verifiche d'ingresso che, integrate all'osservazione in classe, permetteranno di desumere le informazioni (generali e per ciascuna disciplina) da inserire nel PDP dell'alunno con BES, con particolare riferimento agli stili di apprendimento adottati dagli alunni stessi ed eventuali prestazioni atipiche, organizzando peraltro una prima serie di attività finalizzate ad un positivo inserimento nella scuola.</p> <p>Il Referente Bes (o un docente di classe) illustra alla classe le difficoltà apprenditive legate ai disturbi di apprendimento attraverso una lezione sulla diversità di ciascuno. Il Coordinatore, tenendo conto della disponibilità della famiglia a condividere la situazione del/la figlio/a con il resto della classe, presenta l'alunno e avvia, insieme ai Docenti di classe, un positivo inserimento nella scuola.</p> |
| Condivisione (Novembre) | DOCENTI DELLA CLASSE | Nel corso del CdC del mese in oggetto il Consiglio concorda e compila il PDP con la famiglia. |

| | | |
|--|----------------------|--|
| Trasparenza e documentazioni (Durante l'anno scolastico) | DOCENTI DELLA CLASSE | Ciascun docente, in sede di valutazione delle prove scritte e orali, avrà cura di annotare direttamente sul documento della prova o sul registro personale: - la tipologia degli strumenti compensativi messi a disposizione dell'alunno, allegandone copia al documento della prova eseguita dall'alunno; - le misure dispensative adottate, secondo le stesse modalità. Il Coordinatore informa eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con BES della loro presenza e del PDP adottato. |
| Valutazioni periodiche (Dicembre Giugno) | DOCENTI DELLA CLASSE | Nel corso degli scrutini il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al C.d.C l'adeguatezza del PDP valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate. |

5. LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

Individualizzazione e personalizzazione della didattica

Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici dell'apprendimento la didattica individualizzata e personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo di ogni alunno. Tra queste la Legge 170/2010 richiama l'attenzione sull'uso di strumenti **compensativi**, cioè strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria e sulle **misure dispensative**, vale a dire interventi che consentono all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficili e che non migliorano l'apprendimento.

Strumenti compensativi e misure dispensative

Fermo restando che ogni studente portatore di DSA ha caratteristiche personali diverse e che generalizzare è spesso poco produttivo, si possono delineare le seguenti strategie operative:

Disturbo di lettura (dislessia)

Per uno studente con dislessia, gli strumenti compensativi sono primariamente quelli che possono trasformare un compito di lettura (reso difficoltoso dal disturbo) in un compito di ascolto. A tal fine è necessario fare acquisire allo studente competenze adeguate nell'uso degli **strumenti compensativi**. Si può fare qui riferimento:

- alla presenza di una persona che legga gli *items* dei test, le consegne dei compiti, le tracce dei temi o i questionari con risposta a scelta multipla;
- alla sintesi vocale, con i relativi software, anche per la lettura di testi più ampi e per una maggiore autonomia;
- all'utilizzo di libri o vocabolari digitali.

Per l'alunno dislessico è inoltre più appropriata la proposta di nuovi contenuti attraverso il canale orale piuttosto che attraverso lo scritto, consentendo anche la registrazione delle lezioni. Si raccomanda altresì l'impiego di mappe concettuali, di schemi, e di altri mediatori didattici che possono sia facilitare la comprensione sia supportare la memorizzazione e/o il recupero delle informazioni. A questo riguardo, potrebbe essere utile raccogliere e archiviare tali mediatori didattici, anche al fine di un loro più veloce e di facile utilizzo.

In merito alle **misure dispensative**, lo studente con dislessia è dispensato:

- dalla lettura a voce alta in classe;
- dalla lettura autonoma di brani la cui lunghezza non sia compatibile con il suo livello di abilità;
- da tutte quelle attività ove la lettura è la prestazione valutata.

In fase di verifica e di valutazione lo studente con dislessia può usufruire di tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove o, in alternativa e comunque nell'ambito degli obiettivi disciplinari previsti per la classe, di verifiche con minori richieste. Nella valutazione delle prove orali e in ordine alle modalità di interrogazione si dovrà tenere conto delle capacità lessicali ed espressive proprie dello studente.

Disturbi di scrittura (disgrafia e disortografia)

In merito agli **strumenti compensativi**, gli studenti con disgrafia o disortografia possono avere necessità di compiere una doppia lettura del testo che hanno scritto: la prima per l'autocorrezione degli errori ortografici, la seconda per la correzione degli aspetti sintattici e di organizzazione complessiva del testo.

Di conseguenza, tali studenti avranno bisogno di maggior tempo nella realizzazione dei compiti scritti. In via generale, comunque, la valutazione si soffermerà soprattutto sul contenuto disciplinare piuttosto che sulla forma ortografica e sintattica.

Gli studenti in questione potranno inoltre avvalersi:

- di mappe o di schemi nell'attività di produzione per la costruzione del testo;
- del computer (con correttore ortografico e sintesi vocale per la riletture) per velocizzare i tempi di scrittura e ottenere testi più corretti;
- del registratore per prendere appunti.

Per quanto concerne le **misure dispensative**, oltre a tempi più lunghi per le verifiche scritte o a una quantità minore di esercizi, gli alunni con disgrafia e disortografia sono dispensati dalla valutazione della correttezza della scrittura e, anche sulla base della gravità del disturbo, possono accompagnare o integrare la prova scritta con una prova orale attinente ai medesimi contenuti.

Area del calcolo (discalculia)

Riguardo alle difficoltà di apprendimento del calcolo e al loro superamento, non è raro imbattersi in studenti che sono distanti dal livello di conoscenze atteso e che presentano un'impotenza appresa, cioè un vero e proprio blocco ad apprendere sia in senso cognitivo che motivazionale. Sebbene la ricerca non abbia ancora raggiunto dei risultati consolidati sulle strategie di potenziamento dell'abilità di calcolo, si ritengono utili i seguenti principi guida:

- gestire, anche in contesti collettivi, almeno parte degli interventi in modo individualizzato;
- aiutare, in fase preliminare, l'alunno a superare l'impotenza guidandolo verso l'esperienza della propria competenza;
- analizzare gli errori del singolo alunno per comprendere i processi cognitivi che sottendono all'errore stesso tramite dialogo con l'interessato;
- pianificare in modo mirato il potenziamento dei processi cognitivi necessari.

In particolare si sottolinea come l'analisi dell'errore favorisca la gestione dell'insegnamento. L'unica classificazione degli errori consolidata nella letteratura scientifica al riguardo si riferisce al calcolo algebrico:

- errori di recupero di fatti algebrici;
- errori di applicazione di formule;
- errori di applicazione di procedure;
- errori di scelta di strategie;
- errori visuo-spaziali;
- errori di comprensione semantica.

L'analisi dell'errore consente di capire quale confusione cognitiva l'allievo abbia consolidato in memoria e scegliere, dunque, la strategia didattica più efficace per l'eliminazione dell'errore e il consolidamento della competenza.

Riguardo agli **strumenti compensativi** e alle **misure dispensative**, valgono i principi generali secondo cui la calcolatrice, la tabella pitagorica, il formulario personalizzato, etc. sono di supporto, ma non di potenziamento, in quanto riducono il carico, ma non aumentano le competenze.

Didattica delle lingue straniere

Poiché la trasparenza linguistica, ossia la corrispondenza fra come una lingua si scrive e come si legge, influisce sul livello di difficoltà di apprendimento della lingua da parte degli studenti con DSA, è opportuno che la scuola, in sede di orientamento o al momento di individuare quale lingua straniera privilegiare, informi la famiglia sull'opportunità di scegliere - ove possibile - una lingua che ha una trasparenza linguistica maggiore. Analogamente, i docenti di lingue straniere terranno conto, nelle prestazioni attese e nelle modalità di insegnamento, del principio sopra indicato, anche assegnando maggiore importanza allo sviluppo delle abilità orali rispetto a quello scritte.

In merito agli **strumenti compensativi**, con riguardo alla lettura, gli alunni e gli studenti con DSA possono usufruire di audio-libri e di sintesi vocale con i programmi associati. La sintesi vocale può essere utilizzata sia in corso d'anno che in sede di esame di Stato.

Relativamente alla scrittura, è possibile l'impiego di strumenti compensativi come il computer con correttore automatico e con dizionario digitale. Anche tali strumenti compensativi possono essere impiegati in corso d'anno e in sede di esame di Stato.

Per quanto concerne le **misure dispensative**, gli studenti con DSA possono usufruire:

- di tempi aggiuntivi;
- di una adeguata riduzione del carico di lavoro;

· nel caso in cui ricorrano tutte le condizioni elencate all'art. 6, comma 5 del D.M. 5669 del 12 luglio 2011, è possibile dispensare alunni e studenti dalle prestazioni scritte in lingua straniera in corso d'anno scolastico e in sede di esami di Stato:

- certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte;
- richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia o dall'allievo se maggiorenne;
- approvazione da parte del consiglio di classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico-didattica, con particolare attenzione ai percorsi di studio in cui l'insegnamento della lingua straniera.

In sede di esami di Stato, modalità e contenuti delle prove orali – sostitutive delle prove scritte – sono stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe.

L'esonero è regolamentato dall'art. 6, comma 6 del D.M. 5669 del 12 luglio 2011:

"Solo in casi di particolari gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, l'alunno o lo studente possono – su richiesta delle famiglie e conseguente approvazione del consiglio di classe - essere esonerati dall'insegnamento delle lingue straniere e seguire un percorso didattico differenziato. In sede di esami di Stato, i candidati con DSA che hanno seguito un percorso didattico differenziato e sono stati valutati dal consiglio di classe con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 del D.P.R. n.323/1998." Ai fini della corretta interpretazione delle disposizioni contenute nel DM n. 5669 del 2011, si ritiene opportuno chiarire che l'"**esonero**" riguarda l'insegnamento della lingua straniera nel suo complesso, mentre la "**dispensa**" concerne unicamente le prestazioni in forma scritta.

In relazione alle **forme di valutazione**, per quanto riguarda la comprensione (orale o scritta), sarà valorizzata la capacità di cogliere il senso generale del messaggio; in fase di produzione sarà dato più rilievo all'efficacia comunicativa, ossia alla capacità di farsi comprendere in modo chiaro, anche se non del tutto corretto grammaticalmente.

Sulla base della gravità del disturbo, nella scuola secondaria i testi letterari in lingua straniera assumono importanza minore per l'alunno con DSA: considerate le sue possibili difficoltà di memorizzazione, risulta conveniente insistere sul potenziamento del lessico ad alta frequenza piuttosto che focalizzarsi su parole più rare, o di registro colto, come quelle presenti nei testi letterari.

Verifica e valutazione

“L’adozione delle misure dispensative, al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, che non mirano al successo formativo degli alunni e degli studenti con DSA, dovrà essere sempre valutata sulla base dell’effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale, comunque, da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell’alunno o dello studente in questione.” (Linee guida DSA 12/07/2011).

“È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento.” (Nota MIUR n. 2563 del 22/11/2013)

6. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI

Nel caso in cui emergessero particolari necessità, i genitori potranno contattare

- **il coordinatore di classe**, oppure
- **il docente Referente per i BES**
- **Funzione strumentale servizi per gli studenti**

durante gli orari di ricevimento settimanale, attraverso il canale dello Sportello di Ascolto Bes o fissando un appuntamento.

PARTE TERZA. ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVISPECIFICI

1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente protocollo

- contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni con altri disturbi evolutivi specifici non rientranti nei casi previsti dalla Legge 170/2010;
- definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno;
- traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di integrazione degli alunni con altri disturbi evolutivi specifici.

Per quanto riguarda gli alunni con altri disturbi evolutivi specifici, la normativa di riferimento è costituita dalla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 *“Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”* e dalle successive circolari del MIUR n. 8 del 6/03/ 2013 e n. 2563 del 22/11/2013.

2. I DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI OLTRE I D.S.A

Oltre ai DSA, sono disturbi evolutivi specifici:

- deficit dell'area del linguaggio
- deficit nelle aree non verbali
- deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)
- funzionamento cognitivo limite (borderline)
- altre problematiche severe

Per maggiori informazioni si rinvia al paragrafo 4 dell'Introduzione. La nota 2563 del 22/12/2013 chiarisce alcuni punti:

Difficoltà e disturbi di apprendimento

Occorre distinguere tra:

- **ordinarie difficoltà di apprendimento** = difficoltà che possono essere osservati per periodi temporanei in ogni alunno;
- **gravi difficoltà di apprendimento** = difficoltà che hanno un carattere più stabile o che presentano un maggior grado di complessità;
- **disturbi di apprendimento** = hanno carattere permanente e base neurobiologica.

Non basta rilevare una difficoltà di apprendimento per sostenere di trovarsi di fronte a un alunno con BES. Si dovrebbe riconoscere un BES solo in caso di “disturbo” (con base neurobiologica e carattere permanente): *“La rilevazione di una mera difficoltà di apprendimento non dovrebbe*

indurre all'attivazione di un percorso specifico con la conseguente compilazione di un Piano Didattico Personalizzato".

Diagnosi e certificazione

- Per **"DIAGNOSI"** si intende **un giudizio clinico, attestante la presenza di una patologia o di un disturbo**, che può essere rilasciato da un medico, da uno psicologo o comunque da uno specialista iscritto negli albi delle professioni sanitarie.
- Per **"CERTIFICAZIONE"** si intende **un documento, con valore legale, che attesta il diritto dell'interessato ad avvalersi delle misure previste da precise disposizioni di legge**, le cui procedure di rilascio ed i conseguenti diritti che ne derivano sono disciplinati dalle suddette leggi e dalla normativa di riferimento.

Pertanto:

- 1) per i DSA le strutture pubbliche rilasciano "certificazioni" ai sensi della normativa vigente;
- 2) per tutti gli altri disturbi specifici è possibile ottenere solo una "diagnosi" clinica.

La decisione del Consiglio di Classe

Se non c'è certificazione H o DSA, decide il CdC, indipendentemente dalla richiesta dei genitori: *"Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, il Consiglio di classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato".*

Per un alunno con difficoltà non meglio specificate, occorre l'accordo del CdC per adottare il PdP: *"In ultima analisi, (...), nel caso di difficoltà non meglio specificate, soltanto qualora nell'ambito del Consiglio di classe (...) si concordi di valutare l'efficacia di strumenti specifici questo potrà comportare l'adozione e quindi la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato, con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative".*

Salvaguardia degli obiettivi di apprendimento.

"È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento".

"Il Piano Didattico Personalizzato va quindi inteso come uno strumento in più per curare la metodologia alle esigenze dell'alunno, o meglio alla sua persona, rimettendo alla esclusiva discrezionalità dei docenti la decisione in ordine alle scelte didattiche, ai percorsi da seguire ed alle modalità di valutazione".

In conclusione

- se c'è una CERTIFICAZIONE (H o DSA), l'alunno gode di un DIRITTO ad una serie di agevolazioni che non possiamo violare in alcun modo;

- se c'è solo una DIAGNOSI di disturbo o di patologia o una segnalazione di DISAGIO, allora è il CDC che decide cosa fare e come farlo.

È il CDC che valuta se e quali bisogni educativi speciali abbia l'alunno e anche quali documentazioni eventualmente richiedere per valutare la situazione (l'importante è che la decisione venga verbalizzata e motivata).

3. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

La famiglia

La famiglia, uno specialista, i servizi sanitari nazionali, etc..., possono chiedere la predisposizione di percorso personalizzato ma la decisione finale di attivarlo spetta esclusivamente al CdC.

Il consiglio di Classe

Entro fine settembre – nel caso in cui la famiglia abbia presentato una diagnosi o sia presente nel fascicolo personale dell'allievo il riferimento a PdP nella scuola di provenienza o nel caso in cui la famiglia lo richieda espressamente – verrà convocato, previo colloquio con la famiglia da parte del referente Bes, un Consiglio di classe straordinario per il passaggio e la condivisione delle informazioni relative all'allieva/o: saranno presenti i docenti della classe, il Referente Bes di Istituto, la famiglia, una rappresentanza dei docenti della scuola di provenienza ed eventualmente, se possibile, gli specialisti che hanno redatto la diagnosi (nel caso questi non avessero la disponibilità a presenziare, il referente Bes e il coordinatore di classe provvederanno a organizzare un incontro, se ritenuto necessario, a prendere contatti telefonici). L'obiettivo è quello di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di classe la situazione e, nel caso fosse ritenuto necessario, per predisporre il PDP. Ma anche di accogliere le famiglie e gli allievi dando loro modo di conoscere i docenti e di iniziare un percorso autentico di dialogo.

La decisione di predisporre un PDP è solo del Consiglio di classe. Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di Classe motiverà opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e valuterà la possibilità di attivare un PDP previa richiesta scritta della famiglia.

Il percorso personalizzato avrà una durata non superiore all'anno scolastico e la sua adozione ha lo scopo di favorire il successo scolastico dell'alunno ma non di garantirlo.

Le scuole possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 (DM 5699/2011) meglio descritte nelle allegato Linee Guida.

Quando il Consiglio di classe ha deciso di attivare una didattica personalizzata può farlo:

- a) **indicando all'interno del verbale della riunione del Consiglio di classe** la descrizione della situazione e le strategie individuate per supportare il percorso scolastico dell'alunno.

b) predisponendo un PDP con le modalità e tempistiche sotto indicate:

- **entro fine settembre/primi di ottobre**, il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di classe la situazione;
- **nel Consiglio di classe di ottobre**: i docenti dopo un periodo di osservazione, prenderanno accordi per la predisposizione del PDP e li condivideranno con l'alunno e la famiglia coinvolti;
- **entro il Consiglio di Classe di Novembre** o in un **consiglio di classe straordinario** i docenti effettueranno la stesura finale e la sottoscrizione del PDP da parte di docenti, genitori, studente e dirigente scolastico;
- **entro la fine del primo Periodo (quadrimestre) i PDP** verranno depositati in segreteria nei fascicoli personali degli alunni;
- **durante tutto l'anno scolastico** il consiglio di classe lavorerà con lo studente per comprendere il livello di conoscenza e accettazione delle proprie difficoltà;
- **durante tutto l'anno scolastico** il consiglio di classe terrà monitorato il PDP mediante verifiche in itinere;
- a seguito dello **scrutinio finale** il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al CdC l'adeguatezza del PDP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

Le richieste effettuate ad anno inoltrato

Se la richiesta da parte della famiglia, da parte dei servizi sociali o di uno specialista viene prodotta oltre il 31 marzo non c'è più il tempo per predisporre un PDP che segua il format previsto, pertanto si privilegerà l'indicazione della descrizione all'interno del verbale di come si intende procedere e si depositerà in segreteria un estratto del verbale .

4. LE FASI DEL PROGETTO DI INTEGRAZIONE E LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

Per quanto riguarda le fasi del progetto di integrazione e le modalità dell'intervento didattico, si rimanda ai paragrafi 4 e 5 relativi all'accoglienza e all'integrazione degli alunni con D.S.A.

Si precisa che per gli alunni che fanno parte di questa categoria di BES la scuola:

- avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario;
- applicherà in forma transitoria strumenti compensativi e misure dispensative (a differenza delle situazioni di disturbo documentate da certificazione), in modo

- attinente gli aspetti didattici ritenuti necessari, privilegiando in forma maggiormente continuativa strategie educative e didattiche personalizzate;
- applicherà in modo stabile la dispensa dalle prove scritte di lingua straniera solo se in presenza di uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato, secondo quanto previsto dall'art. 6 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011 e dalle allegate Linee guida;
 - terrà conto delle disposizioni in merito allo svolgimento degli esami di Stato o delle rilevazioni annuali degli apprendimenti che, in base alla C.M. n.8 del 6.03.2013, verranno eventualmente fornite dal MIUR.

5. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI

Nel caso in cui emergessero particolari necessità, i genitori potranno contattare

- **il docente coordinatore di classe** oppure
- **il docente referente per i BES**
- **Funzione strumentale servizi per gli studenti**

durante gli orari di ricevimento settimanale o fissando un appuntamento.

PARTE QUARTA. ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONI DI SVANTAGGIO

1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente protocollo

- contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni in situazione di svantaggio socio-economico, linguistico e culturale;
- definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno;
- traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di integrazione degli alunni in situazioni di svantaggio.

Per quanto riguarda gli alunni in situazione di svantaggio, la normativa di riferimento è costituita dalla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 *“Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”* e dalle successive circolari del MIUR n. 8 del 6/03/2013 e n. 2563 del 22/11/2013.

2. LO SVANTAGGIO SCOLASTICO

Lo svantaggio scolastico può essere classificato in tre grandi aree:

- **socio-economico:** legato ad una particolare situazione sociale
- **culturale:** legato a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso
- **linguistico:** legato alla non conoscenza della lingua italiana

Per quanto riguarda l'area dello svantaggio linguistico, che comporta problematiche particolari, si rinvia alla Parte Quinta di questo documento.

Occorre tuttavia precisare che l'area dello svantaggio è in realtà più vasta: “Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta” (Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012). “Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per questi alunni (...) è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura

veloce sotto dettatura, ecc.), con le stesse modalità sopra indicate.

In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.

In ogni caso, non si potrà accedere alla dispensa dalle prove scritte di lingua straniera se non in presenza di uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato, secondo quanto previsto dall'art. 6 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011 e dalle allegate Linee guida" (Circ. MIUR n. 8 del 6/03/2013).

La nota 2563 del 22/12/2013 chiarisce alcuni punti:

Difficoltà e disturbi di apprendimento

Occorre distinguere tra:

- 1) ordinarie difficoltà di apprendimento** = difficoltà che possono essere osservati per periodi temporanei in ogni alunno;
- 2) gravi difficoltà di apprendimento** = difficoltà che hanno un carattere più stabile e che presentano un maggior grado di complessità;
- 3) disturbi di apprendimento** = hanno carattere permanente e base neurobiologica.

Non basta rilevare una difficoltà di apprendimento per sostenere di trovarsi di fronte a un alunno con BES. Si dovrebbe riconoscere un BES solo in caso di "disturbo" (con base neurobiologica e carattere permanente): *"La rilevazione di una mera difficoltà di apprendimento non dovrebbe indurre all'attivazione di un percorso specifico con la conseguente compilazione di un Piano Didattico Personalizzato"*.

La decisione del Consiglio di Classe

Se non c'è certificazione H o DSA, decide il CdC, indipendentemente dalla richiesta dei genitori: *"Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, il Consiglio di classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato"*.

Per un alunno con difficoltà non meglio specificate, occorre l'accordo del CdC per adottare il PdP: *"In ultima analisi, (...), nel caso di difficoltà non meglio specificate, soltanto qualora nell'ambito del Consiglio di classe (...) si concordi di valutare l'efficacia di strumenti specifici questo potrà comportare l'adozione e quindi la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato, con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative"*.

Salvaguardia degli obiettivi di apprendimento.

"È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento".

"Il Piano Didattico Personalizzato va quindi inteso come uno strumento in più per curare la

metodologia alle esigenze dell'alunno, o meglio alla sua persona, rimettendo alla esclusiva discrezionalità dei docenti la decisione in ordine alle scelte didattiche, ai percorsi da seguire ed alle modalità di valutazione”.

3. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

La famiglia

La famiglia, uno specialista, i servizi sanitari nazionali, etc..., possono chiedere la predisposizione di percorso personalizzato ma la decisione finale di attivarlo spetta esclusivamente al CdC

Il consiglio di Classe

Entro fine settembre – nel caso in cui la famiglia abbia presentato una diagnosi o sia presente nel fascicolo personale dell'allievo il riferimento a PdP nella scuola di provenienza o nel caso in cui la famiglia lo richieda espressamente – verrà convocato, previo colloquio con la famiglia da parte del referente BES, un Consiglio di classe straordinario per il passaggio e la condivisione delle informazioni relative all'allieva/o: saranno presenti i docenti della classe, il Referente Bes di Istituto, la famiglia, una rappresentanza dei docenti della scuola di provenienza ed eventualmente, se possibile, gli specialisti che hanno redatto la diagnosi. L'obiettivo è quello di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di classe la situazione e, nel caso fosse ritenuto necessario, per predisporre il PDP. Ma anche di accogliere le famiglie e gli allievi dando loro modo di conoscere i docenti e di iniziare un percorso autentico di dialogo.

La decisione di predisporre un PDP è solo del Consiglio di classe.

Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di Classe motiverà opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e valuterà la possibilità di attivare un PDP previa richiesta scritta della famiglia.

Il percorso personalizzato avrà una durata non superiore all'anno scolastico e la sua adozione ha lo scopo di favorire il successo scolastico dell'alunno ma non di garantirlo.

Le scuole possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/20108 e DM 5699/2011) meglio descritte nelle allegate Linee Guida.

Quando il Consiglio di classe ha deciso di attivare una didattica personalizzata può farlo:

- c) **indicando all'interno del verbale della riunione del Consiglio di classe** la descrizione della situazione e le strategie individuate per supportare il percorso scolastico dell'alunno.
- d) **predisponendo un PDP con le modalità e tempistiche sotto indicate:**
 - **entro fine settembre/primi di ottobre**, il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di classe la situazione;
 - **nel Consiglio di classe di ottobre**: i docenti dopo un periodo di osservazione,

- prenderanno accordi per la predisposizione del PDPe li divideranno con l'alunno e la famiglia coinvolti;
- **entro il Consiglio di Classe di Novembre** o in un **consiglio di classe straordinario** i docenti effettueranno la stesura finale e la sottoscrizione del PDP da parte di docenti, genitori, studente e dirigente scolastico;
 - **entro la fine del primo Periodo (trimestre o quadrimestre) i PDP** verranno depositati in segreteria nei fascicoli personali degli alunni;
 - **durante tutto l'anno scolastico** il consiglio di classe lavorerà con lo studente per comprendere il livello di conoscenza e accettazione delle proprie difficoltà;
 - **durante tutto l'anno scolastico** il consiglio di classe terrà monitorato il PDP mediante verifiche in itinere;
 - a seguito dello **scrutinio finale** il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al C.d.C l'adeguatezza del PDP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

Il referente Bes di Istituto

Si rinvia alla parte terza: il ruolo del referente Bes è e rimane il medesimo sia per gli allievi con d.s.a. sia per gli allievi non-d.s.a.

Le richieste effettuate ad anno inoltrato

Se la richiesta da parte della famiglia, da parte dei servizi sociali o di uno specialista viene prodotta oltre il 31 marzo non c'è più il tempo per predisporre un PDP che segua il format previsto, pertanto si privilegerà l'indicazione della descrizione all'interno del verbale di come si intende procedere e si depositerà in segreteria un estratto del verbale .

4. LE FASI DEL PROGETTO DI INTEGRAZIONE E LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

Per quanto riguarda le fasi del progetto di integrazione e le modalità dell'intervento didattico, si rimanda ai paragrafi 4 e 5 relativi all'accoglienza e all'integrazione degli alunni con D.S.A.

Si precisa che per gli alunni che fanno parte di questa categoria di BES la scuola:

- avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario;
- applicherà in forma transitoria strumenti compensativi e misure dispensative (a differenza delle situazioni di disturbo documentate da certificazione), in modo attinente agli aspetti didattici ritenuti necessari, privilegiando in forma maggiormente continuativa strategie educative e didattiche personalizzate;
- terrà conto delle disposizioni in merito allo svolgimento degli esami di Stato o delle rilevazioni

annuali degli apprendimenti che, in base alla C.M. n.8 del 6.03.2013, verranno eventualmente fornite dal MIUR.

5. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI

Nel caso in cui emergessero particolari necessità, i genitori potranno contattare

- **il docente coordinatore di classe** oppure
- **il docente referente per i BES**
- **Funzione strumentale servizi per gli studenti**

durante gli orari di ricevimento settimanale o fissando un appuntamento.

PARTE QUINTA. ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI SENZA ALFABETIZZAZIONE ITALIANA

1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente protocollo

- contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni stranieri privi di adeguata conoscenza della lingua italiana;
- definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno;
- traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di integrazione degli alunni stranieri privi di adeguata conoscenza della lingua italiana.

Esso è adottato dal Collegio dei docenti al fine di rendere operative le indicazioni contenute nell'art. 45 del DPR n. 394 del 31 agosto 1999 e nelle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2014" trasmesse con la Nota MIUR n. 4233 del 19 febbraio 2014

2. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

Il Gruppo di lavoro per l'inclusione

Il GLI (Gruppo di lavoro per l'integrazione) svolge i seguenti compiti:

- cura il raccordo tra le diverse componenti professionali (interne ed esterne alla scuola) che intervengono per assicurare la buona accoglienza ed integrazione degli alunni stranieri;
- formula proposte al Collegio dei docenti e al Consiglio d'Istituto (per le rispettive competenze) in merito a quanto previsto dall'art. 45, DPR 394/1999: comma 3 (*ripartizione degli alunni stranieri nelle classi*);
comma 5 (*criteri e modalità per la comunicazione tra scuola e le famiglie degli alunni stranieri*); comma 6 (*intese con soggetti del territorio per l'educazione interculturale e la valorizzazione e lo studio delle più diffuse lingue e culture di origine*);
comma 7 (*organizzazione di iniziative di educazione interculturale, di formazione del personale ecc.*);
- di sostegno alla progettualità dei consigli di classe, di proposta di azioni innovative docenti, di monitoraggio dell'attività di accoglienza/integrazione e dei risultati ottenuti.

Il GLI si avvale stabilmente della mediazione di territorio messa a disposizione dal competente

CTS.

Laboratorio di Italiano L2.

Il Collegio dei docenti ed il Consiglio d'Istituto possono promuovere la costituzione di un Laboratorio di italiano L2: "Lo studio della lingua italiana deve essere inserito nella quotidianità dell'apprendimento e della vita scolastica degli alunni stranieri, con attività di laboratorio linguistico e con percorsi e strumenti per l'insegnamento intensivo dell'italiano" (CM n. 24 del 1 marzo 2006). Il Laboratorio è attivato all'interno della scuola, o in rete con altre istituzioni scolastiche del territorio, ed è gestito da docenti interni alla scuola (o alla rete di scuole alla quale si è aderito), adeguatamente professionalizzati per l'insegnamento di Italiano L2.

Nella fase di lavoro intensivo rivolta agli alunni non italofoni, tali docenti possono affiancati da facilitatori linguistici esterni, messi a disposizione dal competente CTS o da altri soggetti allo scopo convenzionati con la scuola.

Il Consiglio di Classe

Entro fine settembre verrà convocato un Consiglio di classe straordinario per il passaggio e la condivisione delle informazioni relative all'allieva/o: saranno presenti i docenti della classe, il Referente BES di Istituto, la famiglia ed, eventualmente, una rappresentanza dei docenti della scuola di provenienza. L'obiettivo è quello di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di classe la situazione e, nel caso fosse ritenuto necessario, per predisporre il PDP. Ma anche di accogliere le famiglie e gli allievi dando loro modo di conoscere i docenti e di iniziare un percorso autentico di dialogo.

La decisione di predisporre un PDP è solo del Consiglio di classe.

Il Consiglio di Classe motiverà opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e valuterà la possibilità di attivare un PDP previa richiesta della famiglia.

Il percorso personalizzato avrà una durata non superiore all'anno scolastico e la sua adozione ha lo scopo di favorire il successo scolastico dell'alunno ma non di garantirlo.

Le scuole possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 (8 e DM 5699/2011) meglio descritte nelle allegate Linee Guida.

Quando il Consiglio di classe ha deciso di attivare una didattica personalizzata può farlo:

- a) **indicando all'interno del verbale della riunione del Consiglio di classe** la descrizione della situazione e le strategie individuate per supportare il percorso scolastico dell'alunno.
- b) **predisponendo un PDP con le modalità e tempistiche sotto indicate:**
 - **entro fine settembre/primi di ottobre**, il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di classe la situazione;
 - **nel Consiglio di classe di ottobre**: i docenti dopo un periodo di osservazione, prenderanno accordi per la predisposizione del PDP e li condivideranno con l'alunno

- e la famiglia coinvolti;
- **entro il Consiglio di Classe di Novembre** o in un **consiglio di classe straordinario** i docenti effettueranno la stesura finale e la sottoscrizione del PDP da parte di docenti, genitori, studente e dirigente scolastico;
 - **entro la fine del primo Periodo (trimestre o quadrimestre) i PDP** verranno depositati in segreteria nei fascicoli personali degli alunni;
 - **durante tutto l'anno scolastico** il consiglio di classe lavorerà con lo studente per comprendere il livello di conoscenza e accettazione delle proprie difficoltà;
 - **durante tutto l'anno scolastico** il consiglio di classe terrà monitorato il PDP mediante verifiche in itinere;
 - a seguito dello **scrutinio finale** il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al CdC l'adeguatezza del PDP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

Il referente Bes di Istituto

Si rinvia alla parte terza: il ruolo del referente Bes è e rimane il medesimo sia per gli allievi con d.s.a. sia per gli allievi non-d.s.a.

3. LE FASI DEL PROGETTO DI INTEGRAZIONE E LE MODALITA' DELL'INTERVENTO DIDATTICO

Iscrizione

L'iscrizione rappresenta il primo momento di accoglienza dell'alunno straniero e della sua famiglia. Quando si presenta un neo-arrivato:

- l'incaricato/a di segreteria riceve il neo-arrivato/a, consegna l'elenco dei documenti e delle informazioni da richiedere e prende contatto con il referente per gli alunni BES della scuola per fissare un nuovo appuntamento con alunno/a e famiglia;
- il referente per i BES realizza il primo colloquio scuola-famiglia;
- sulla base dei dati conoscitivi forniti, il Dirigente insieme al referente per i BES decidono la classe (ed eventualmente la sezione) alla quale iscrivere l'alunno e danno comunicazione al competente Consiglio di classe;
- il referente per i BES e/o un docente di classe (nel caso in cui l'allievo si sia iscritto nel corso dell'anno) effettua un test per verificare le competenze in ingresso relativamente alla comprensione e produzione sia scritta che orale.

Predisposizione del PDP

Il coordinatore del C.d.C. interessato e il referente per i BES si incontrano con il referente del laboratorio di italiano L2 ed eventualmente con il mediatore di territorio. Nel corso di tale incontro, gli operatori coinvolti individuano le proposte da sottoporre al C.d.C., affinché questo possa

elaborare nel miglior modo possibile il piano didattico personalizzato con cui gestire l'accoglienza dell'alunno/a interessato/a. I punti sui quali formulare proposte sono:

- l'inserimento dell'alunno neo-arrivato nel laboratorio di italiano L2 (quante ore, in quali giorni, per quale durata, come organizzare l'accompagnamento dell'allievo se è un laboratorio di rete esterno alla scuola ecc);
- il raccordo tra aula e laboratorio linguistico (in quali giorni e ore sta in aula e in quali altri sta nel laboratorio; a quali attività d'aula è bene che partecipi ecc.);
- un'ipotesi di durata del periodo di accoglienza, l'impiego del mediatore di etnia (quante ore, in quali momenti, per fare cosa....).

Il coordinatore convoca il C.d.C. per elaborare il **piano didattico personalizzato** con il quale gestire il periodo di accoglienza. In particolare progetta le attività più idonee per:

- completare la conoscenza dell'allievo (rilevazione dei livelli effettivi di apprendimento in ingresso nelle varie aree disciplinari);
- facilitare l'accoglienza del nuovo alunno da parte dei compagni di classe;
- far interagire nel miglior modo possibile le attività d'aula con il laboratorio di italiano L2; Il progetto approvato dal C.d.C. è presentato alla famiglia, che dovrà sottoscriverlo.

Avvio del processo di apprendimento.

La gestione di questa fase coinvolge il consiglio di classe, il laboratorio di italiano L2, il GLI, ed eventualmente il mediatore di territorio e mediatori di lingua madre.

E' la fase che dà attuazione al piano di studio personalizzato elaborato dal C.d.C. per gestire l'accoglienza dell'allievo/a. Esso ha la **durata massima di un anno scolastico** ed ha come obiettivi:

- a) condurre l'allievo ad apprendere l'italiano come lingua per comunicare (livello A2);
- b) realizzare una buona socializzazione tra alunno neo-arrivato ed il resto della classe;
- c) incrementare i livelli iniziali di apprendimento nel maggior numero possibile di materie.

In questa fase la relazione docenti-allievi migranti e le loro famiglie è di particolare importanza per la realizzazione di un positivo processo di apprendimento e di inclusione. A tal fine sarà dedicata specifica attenzione dalla mediazione linguistica e culturale.

Accompagnamento allo studio

E' la fase che ha come destinatari gli allievi stranieri dopo che hanno superato positivamente il momento dell'accoglienza. **Essa ha una durata variabile dai due ai cinque anni.**

La gestione di questa fase coinvolge il C.d.C., il Laboratorio di italiano L2, il GLI, ed eventualmente il mediatore di territorio. In essa il processo di insegnamento-apprendimento rivolto agli alunni stranieri può dispiegarsi con completezza in tutte le sue fasi (partecipazione piena alle attività della

classe, studio delle materie, valutazione degli apprendimenti), sia pure con gli adattamenti del caso. A questo proposito il C.d.C aggiornerà il piano di studio personalizzato, fondandolo su un rinnovato raccordo con il laboratorio di italiano L2 (occorre condurre gli allievi al livello C), sulla semplificazione dei testi e sulla facilitazione alla loro comprensione.

4. LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

In generale, l'alunno non italofono o non ancora sufficientemente italofono non è incompetente su tutto. Egli si trova, per qualche tempo, in una situazione nella quale non ha le parole per comunicare nella lingua italiana le sue competenze.

Salvo i casi di coloro che non hanno frequentato la scuola nei paesi di origine o hanno avuto percorsi assai carenti e limitati, la maggior parte degli alunni stranieri neo arrivati ha una storia scolastica e possiede competenze, abilità e conoscenze, talvolta simili a quelle richieste agli alunni italiani di pari classe, tal'altra diverse, in alcuni ambiti disciplinari possono essere addirittura migliori, in altri più carenti. Tutti presentano una incompetenza linguistica che, essendo provvisoria e temporanea va rimossa (con il laboratorio di italiano L2). La valutazione non può che tenere conto di ciò.

Anche in attuazione delle più recenti innovazioni introdotte dalla normativa, le verifiche "intermedie e le valutazioni periodiche e finali sul rendimento scolastico devono essere coerenti con gli obiettivi di apprendimento previsti dal piano dell'offerta formativa" (Art. 1, c. 4, Regolamento sulla valutazione DPR 122/2009) e, nello specifico, dal piano di studio personalizzato elaborato dal CdC per gestire sia la fase di accoglienza, sia quella di accompagnamento allo studio.

Durante la fase di **avvio allo studio**, la valutazione sarà prevalentemente di tipo formativo e riguarderà:

- la progressiva conoscenza della lingua italiana, fino al raggiungimento di un livello A2/B1; tale raggiungimento completa la fase dell'accoglienza;
- il livello di partenza dell'alunno, il processo di conoscenza, la motivazione, l'impegno e le sue potenzialità di apprendimento.

In questa fase, per le valutazioni tri/quadrimestrali il Consiglio di Classe, dopo aver preso in esame gli elementi sopra indicati, potrà esprimere, in ogni singola disciplina, una valutazione del tipo: *"La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana"*.

Nella successiva fase di **accompagnamento allo studio**, la valutazione avverrà secondo quanto previsto dal comma 9, art. 1 del Regolamento sulla valutazione e tenuto conto del progetto di accompagnamento allo studio, basato sulla semplificazione e facilitazione compiuta dai docenti del CdC.

5. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI

Nel caso in cui emergessero particolari necessità, i genitori potranno contattare

- **il docente coordinatore di classe** oppure
- **il docente referente per i BES**

durante gli orari di ricevimento settimanale o fissando un appuntamento.

ALLEGATI

METODOLOGIE DIDATTICHE E BUONE PRASSI

Per gli alunni con DSA e altri bisogni educativi speciali, fare riferimento nella prassi formativa agli stili di apprendimento e alle diverse strategie che lo caratterizzano è un elemento essenziale e dirimente per il raggiungimento degli obiettivi educativo-didattici e il successo scolastico.

A questi alunni, in particolare, deve essere garantita sia una didattica individualizzata (obiettivi comuni e metodologie differenziate in base alle caratteristiche individuali), sia una didattica personalizzata (obiettivi diversi affinché ognuno sviluppi al meglio le sue potenzialità, attingendo a molteplici metodologie e strategie didattiche).

Sebbene ogni intervento debba essere calibrato sul singolo alunno, si indicano qui di seguito le migliori strategie, metodologie didattiche e buone prassi, unitamente a una tabella con le misure dispensative e gli strumenti compensativi utili, nelle varie fattispecie, a migliorare l'apprendimento:

- Creare un clima di apprendimento sereno, nel riconoscimento e nel rispetto delle singole diversità
- Valorizzare nella didattica linguaggi comunicativi altri dal codice scritto (linguaggio iconografico, parlato) che attivino più canali sensoriali, utilizzando mediatori didattici quali immagini, disegni e riepiloghi a voce
- Utilizzare schemi, mappe mentali e concettuali, parole chiave a sostegno della memorizzazione
- Sostenere e promuovere un approccio strategico nello studio, utilizzando mediatori didattici facilitanti l'apprendimento (immagini, mappe)
- Insegnare l'uso di dispositivi extratestuali per lo studio (titolo, paragrafi, immagini)
- Sollecitare collegamenti tra le nuove informazioni e quelle già acquisite ogni volta che si inizia un nuovo argomento di studio
- Promuovere inferenze, integrazioni e collegamenti tra le conoscenze e le discipline
- Dividere gli obiettivi di un compito in "sotto-obiettivi"
- Offrire anticipatamente schemi grafici relativi all'argomento di studio, per orientare l'alunno nella discriminazione delle informazioni essenziali
- Privilegiare l'apprendimento dall'esperienza e la didattica laboratoriale

- Promuovere processi metacognitivi per sollecitare nell'alunno l'autocontrollo e l'autovalutazione dei propri processi di apprendimento
- Incentivare la didattica di piccolo gruppo e il tutoraggio tra pari (*peer education*)
- Promuovere l'apprendimento collaborativo (*cooperative learning*)
- Controllare che i compiti e tutte le comunicazioni alle famiglie siano trascritti correttamente

- Verificare sistematicamente la comprensione delle consegne orali e scritte per non compromettere la corretta esecuzione dei compiti e il passaggio di informazioni alla famiglia
- Aver cura che le richieste operative siano adeguate ai tempi e alle personal specificità, anche nel momento dell'assegnazione di compiti a casa

TABELLA DI CORRELAZIONE TRA DIFFICOLTÀ E STRUMENTI COMPENSATIVI /DISPENSATIVI

| Difficoltà nel processo cognitive | Interventi di compenso/dispensa |
|--|---|
| Lentezza ed errori nella lettura con conseguente difficoltà nella comprensione del testo | <ul style="list-style-type: none"> • evitare di far leggere ad alta voce, stimolare la lettura silente • incentivare l'utilizzo di computer con sintesi vocale, CD con testi registrati, dizionari digitali • sintetizzare i concetti con l'uso di mappe concettuali e/o mentali • leggere le consegne dei compiti, gli <i>item</i> dei test, le tracce dei temi o i questionari e/o fornire, durante le verifiche, prove su supporto audio e/o digitale • ridurre nelle verifiche scritte il numero degli esercizi senza modificare gli obiettivi • evitare le verifiche scritte nelle materie tradizionalmente orali, consentendo l'uso di mappe o schemi durante l'interrogazione • consentire la registrazione delle lezioni |

| | |
|---|--|
| <p>Difficoltà nei processi di automatizzazione della letto-scrittura: impossibilità di eseguire contemporaneamente due procedimenti come ascoltare e scrivere</p> | <ul style="list-style-type: none"> • evitare di far prendere appunti, ricopiare testi o espressioni matematiche • fornire appunti su supporto digitale o cartaceo, stampato preferibilmente con carattere Arial, Tahoma, Verdana, Latha, Trebuchet (di dimensione 12-14 e interlinea 1.5-2) in caso di necessità di integrazione dei libri di testo • consentire l'uso del registratore • evitare la scrittura sotto dettatura • evitare la copiatura dalla lavagna |
| <p>Difficoltà nel ricordare le categorizzazioni: i nomi dei tempi verbali, dei complementi e delle strutture grammaticali italiane e straniere</p> | <ul style="list-style-type: none"> • favorire l'uso di schemi • privilegiare l'utilizzo corretto delle forme grammaticali rispetto all'acquisizione teorica delle stesse • utilizzare nelle verifiche domande a scelta multipla |
| <p>Disortografia e/o disgrafia</p> | <ul style="list-style-type: none"> • favorire l'uso di programmi di videoscrittura con correttore ortografico • dispensare dalla valutazione della correttezza della scrittura • accompagnare o integrare la prova scritta con una prova orale attinente ai medesimi contenuti |
| <p>Discalculia, difficoltà nel memorizzare le tabelline, formule, sequenze arbitrarie e procedure</p> | <ul style="list-style-type: none"> • consentire l'uso di tavola pitagorica, calcolatrice, tabelle e formulari, mappe procedurali, sia nelle verifiche sia nelle interrogazioni • utilizzare prove a scelta multipla |
| <p>Difficoltà nell'espressione della lingua scritta</p> | <ul style="list-style-type: none"> • favorire l'uso di schemi testuali |

| | |
|---|--|
| Difficoltà nel recuperare rapidamente dalla memoria nozioni già acquisite e comprese con conseguente difficoltà e lentezza nell'esposizione orale | <ul style="list-style-type: none"> • incentivare l'utilizzo di schemi e mappe durante l'interrogazione, come previsto anche nel colloquio per l'Esame di Stato, per facilitare il recupero delle informazioni e migliorare l'espressione verbale orale • evitare di richiedere lo studio mnemonico e nozionistico in genere, tenere presente che vi è difficoltà nel ricordare nomi, termini tecnici, definizioni (p.e. per le materie scientifiche) |
| Facile stanchezza e tempi di recupero troppo lunghi | <ul style="list-style-type: none"> • fissare interrogazioni e compiti programmati • evitare la sovrapposizione di compiti e interrogazioni in più materie • evitare di richiedere prestazioni nelle ultime ore • ridurre le richieste di compiti per casa • istituire un produttivo rapporto scuola-famiglia • controllare la gestione del diario |
| Difficoltà nella lingua straniera | <ul style="list-style-type: none"> • privilegiare lo sviluppo delle abilità orali • valorizzare la capacità di cogliere il senso generale del messaggio • valorizzare l'efficacia comunicativa rispetto alla correttezza formale • fornire i testi scritti in anticipo per permettere la decodifica anticipata • utilizzare per lo scritto prove a scelta multipla |
| Se alcune di queste peculiarità risultano compresenti a un deficit di attenzione | <ul style="list-style-type: none"> • dividere la prova in tempi differenti in quanto non serve assegnare più tempo |

VERIFICA E VALUTAZIONE

Criteri e modalità di verifica e valutazione sono espressione di un'azione condivisa e sinergica dell'intero Consiglio di Classe e devono essere definiti in dettaglio nel PDP. Tuttavia, nel rispetto dello spirito e della lettera della normativa, si rammentano le seguenti indicazioni generali:

modalità di verifica:

- Prove scritte con tempi di esecuzione più lunghi o ripartiti

- Prove scritte più brevi con obiettivi equipollenti
- Prove scritte con esercizi a scelta multipla, vero/falso, a completamento
- Prove scritte con domande esplicite, preferibilmente chiuse
- Verifiche orali programmate su contenuti specifici, guidate con domande esplicite
- Compensazione di prove scritte con prove orali
- Uso di mediatori didattici durante le prove scritte e orali (mappe mentali, mappe cognitive..)
- Eventuali prove informatizzate

modalità di valutazione:

- Valutazioni più attente alle conoscenze e alle competenze di analisi, sintesi e collegamento che alla correttezza formale
- Attenzione alle competenze più che alla forma
- Attenzione ai processi più che al “prodotto” elaborato
- Valutazioni dei progressi in itinere, tenendo conto dei livelli di partenza
- Valutazioni degli apprendimenti, cioè di quello che l’alunno ha effettivamente imparato

PARTE SESTA. ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI ESULI

Il nostro Protocollo è inserito nel PTOF con delibera n.... del collegio e del C.I. n.... , è uno strumento di lavoro che verrà integrato e rivisto secondo le esigenze che emergeranno su base delle esperienze realizzate, delle esigenze e delle risorse della scuola e della normativa vigente .

La presenza dei minori esuli nelle scuole italiane è divenuta negli ultimi anni un fenomeno quantitativamente rilevante. Il tema delle guerre, in particolare in questo momento storico della guerra in Ucraina e dei rifugiati, rende necessaria la mediazione della scuola che può contribuire, attraverso tutte le componenti che formano la nostra Comunità Scolastica, a fornire corrette chiavi di lettura del fenomeno e a preparare docenti ed alunni all'accoglienza rispettosa ed autentica nelle nostre classi.

Il confronto con la scuola si pone in maniera urgente, considerando che l'età in cui molti di loro arrivano coincide con l'età scolare e che la condizione dell'essere esule è connessa ad alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che debbono essere tenuti in debito conto per favorire il benessere degli alunni sin dal loro primo ingresso a scuola per una positiva esperienza scolastica. In questo senso è necessario che la scuola sia preparata all'accoglienza dei minori esuli in Italia e costruisca strumenti utili, non solo per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei ragazzi e delle loro famiglie.

Il Protocollo vuole dunque essere uno strumento utile e stabilisce le azioni necessarie per l'attuazione degli adempimenti amministrativi, l'organizzazione e la cura degli aspetti didattici e relazionali, il passaggio da un ordine di scuola all'altro. Esso tiene conto della normativa di riferimento e in particolare in via analogica, della Nota MIUR 381 del 4 marzo 2022 "Accoglienza scolastica degli studenti Ucraini in esilio"; Nota MIUR 576 del 24 marzo 2022; Nota MIUR del 14 /4/2022 Accoglienza scolastica per gli studenti ucraini. Indicazioni operative. Nota MIUR Studenti profughi dall'Ucraina. Contributi alla riflessione pedagogica e didattica delle scuole del Testo Unico sull'immigrazione (art. 38 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286), della Legge 13 Luglio 2015, n. 107, Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti ed in via analogica per quanto possibile della Nota Miur 547 del 21 Febbraio 2014, Deroga all'obbligo scolastico di alunni adottati.

Tiene conto della nota Miur n. 781 del 14.04.2022 " Accoglienza scolastica per gli studenti ucraini. Indicazioni operative".

Nell'assegnazione dei minori alle istituzioni scolastiche il Ministero si richiama l'opportunità di salvaguardare, le reti di relazioni, familiari o di comunità esistenti tra i profughi, e tra questi e gli ucraini già presenti in Italia.

“Allo stesso tempo occorre assicurare che l’inserimento degli studenti esuli sia governato a livello territoriale, conciliando il più possibile i bisogni dei profughi e spazi di accoglienza delle scuole. In proposito, si ricorda che le circolari ministeriali sulle iscrizioni (da ultimo la nota 30 novembre 2021, prot. n. 29452, relativa alle iscrizioni per l’a.s. 2022/2023) precisano che “nelle ipotesi di iscrizioni tardive..., gli Uffici di ambito territoriale degli Uffici Scolastici Regionali supportano il Dirigente Scolastico nell’individuazione di altra istituzione scolastica di destinazione nei casi di impossibilità ad accogliere l’iscrizione per motivi di incapienza delle classi”.

La nota 5 agosto 2020, prot. n. 1376, adottata nella fase dell’emergenza pandemica COVID-19 e riferita a “tutti i casi nei quali un rifiuto comporterebbe la negazione del diritto all’istruzione”, è da considerarsi applicabile anche in questa fase di emergenza in cui è necessario assicurare l’inserimento scolastico dei professori.

Le finalità del protocollo:

Il Protocollo è scandito dalle fasi suggerite dalla nota Nota MIUR 576 del 24 marzo 2022; una prima fase di “tempo lento per l'accoglienza”, fino alla conclusione di questo anno scolastico, volta primariamente alla ricomposizione di gruppi di socializzazione, all'acquisizione di prime competenze comunicative in italiano, all'affronto dei traumi e, per quanto possibile, a dar continuità ai percorsi di istruzione interrotti; - una seconda fase di “consolidamento e rafforzamento”, anche con la collaborazione delle comunità territoriali, mediante patti di comunità, nel periodo estivo; - una terza fase di “integrazione scolastica”, nell’a.s.2022/2023, con modalità diversificate in relazione ai contesti particolari e alle condizioni generali che si realizzeranno, al momento ancora in gran parte ignote

Il protocollo

- deve contenere criteri, principi, indicazioni riguardanti la loro inclusione e accoglienza;
- sostenere i minori neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto in un ambiente sereno per promuovere il benessere psicologico e scolastico;
- definire i ruoli del personale scolastico ed extra-scolastico coinvolto;
- fissare pratiche condivise per promuovere il percorso di crescita del bambino e valorizzarne la specificità;
- stabilire relazioni positive e collaborative tra scuola e famiglia;
- potenziare e valorizzare le competenze delle figure scolastiche;
- favorire il lavoro di rete tra famiglia, scuola, servizi pubblici e privati ed Enti Autorizzati.

Per un inserimento positivo degli alunni stranieri, le strategie d’accoglienza si basano su quattro aspetti fondamentali:

- ✓ AMMINISTRATIVO-BUROCRATICO
- ✓ COMUNICATIVO-RELAZIONALE
- ✓ EDUCATIVO-DIDATTICO
- ✓ SOCIALE

LA FASE DELL'ISCRIZIONE (amministrativo-burocratico)

Rappresenta il primo contatto tra la famiglia straniera (genitori ed alunno) e la scuola italiana. L'articolo 45 del Regolamento attuativo del Testo Unico sull'immigrazione, decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, stabilisce che i minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione e sono soggetti all'obbligo scolastico, indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani.

Si rammenta che, oltre alla "Rilevazione sull'accoglienza scolastica degli studenti ucraini" tramite SIDI, le istituzioni scolastiche sono chiamate a curare l'inserimento in "Anagrafe Nazionale degli Studenti" di quanti iscritti nelle sezioni di scuola dell'infanzia e nelle classi di scuola primaria, secondaria di primo e secondo grado, nonché presso i CPIA. A tali fini, in mancanza di codice fiscale, l'inserimento è possibile attraverso l'indicazione di un codice fittizio. Ulteriori informazioni operative sono reperibili su SIDI.

Il personale di segreteria si interessa dell'aspetto puramente burocratico:

- Iscrive il minore alla scuola (senza, per il momento, far riferimento alla classe);
- richiede la documentazione necessaria (pagella o diploma con traduzione autenticata);
- chiede il certificato di vaccinazione, se in possesso, o l'autocertificazione. In ogni caso, la mancanza di vaccinazioni non può precludere l'ingresso a scuola, né la regolare frequenza;
- acquisisce l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;
- fornisce ai genitori materiale per una prima informazione sull'organizzazione della nostra scuola;
- in raccordo con l'insegnante referente inclusione e con il coordinatore di classe e, stabilisce una data per un colloquio con la famiglia e l'alunno.
- avvisa il Dirigente Scolastico e l'insegnante referente i quali stabiliscono una data per un colloquio con la famiglia e l'alunno.

Gli alunni esuli possono essere iscritti a scuola in qualsiasi momento dell'anno presentando la domanda di iscrizione direttamente alla scuola.

La documentazione e gestione dei dati sensibili

Documentazione mancante o incompleta: in caso di criticità legate alla mancanza di definizione nell'immediato della documentazione in possesso delle famiglie o degli Enti che si prendono cura del minore la scuola accetta la documentazione in possesso anche se ancora in corso di definizione.

LA CLASSE DI INSERIMENTO

LA FASE DELL'ACCOGLIENZA (comunicativo-relazionale)

Espletato l'aspetto burocratico, occorre attivarsi per accogliere l'alunno neo-arrivato. Il Dirigente e/o un suo delegato cominciano a :

fissare un primo colloquio con la famiglia, e con l'alunno con lo scopo di raccogliere informazioni sulla storia personale e scolastica, sulle modalità del suo arrivo sulla situazione familiare, i suoi interessi, il suo percorso scolastico, la biografia linguistica;

Organizzare il tempo-scuola dell'alunno al fine permettere una prima relazione con la scuola che lo accoglie e recepire dati utili relativi al suo precedente percorso scolastico

I minori stranieri soggetti all'obbligo di istruzione, e quindi anche i profughi esuli, vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione dell'alunno ad una classe diversa, tenendo conto:

- dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, che può determinare l'iscrizione ad una classe, immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione;
- del corso di studi eventualmente seguito nel Paese di provenienza;
- del titolo di studio eventualmente posseduto.

Considerata la probabile carenza di documentazione che attesti gli studi in corso in Ucraina e, dunque, sulla base degli elementi conoscitivi a disposizione, le istituzioni scolastiche valuteranno ciascuna situazione considerando l'inserimento nella classe corrispondente al percorso scolastico precedente, al fine di dare continuità, per quanto possibile, agli apprendimenti interrotti.

PROSPETTO INDICATIVO DI INSERIMENTO NELLE SCUOLE ITALIANE DEGLI ALUNNI E STUDENTI ESULI

Si procederà a partire dall'anno di nascita o, in assenza di questo dato, dall'età anagrafica dichiarata, ma si terrà comunque in considerazione il numero di anni frequentati nel paese di origine in riferimento alla L. n.107 del luglio 2015 (l'Istituto può comunque decidere in maniera differente in riferimento alla normativa).

| ANNO DI NASCITA | INSERIMENTO NELLE SCUOLE ITALIANE | ETÀ DEGLI ALUNNI |
|-----------------|-----------------------------------|------------------|
| NATI NEL 2007 | CLASSE 1 [^] | 14/15 |
| NATI NEL 2006 | CLASSE 2 [^] | 15/16 |
| NATI NEL 2005 | CLASSE 3 [^] | 16/17 |
| NATI NEL 2004 | CLASSE 4 [^] | 17/18 |
| NATI NEL 2003 | CLASSE 5 [^] | 18/19 |

Tempi di inserimento

Validità dell'anno scolastico

Restano ferme le norme vigenti in materia di validità dell'anno scolastico per la scuola secondaria di primo e secondo grado. Considerato che gli studenti esuli, ancorché tardivamente iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado italiane, ordinariamente seguivano percorsi scolastici nel loro Paese, la frequenza di almeno tre quarti del monte ore annuale personalizzato - comprensivo delle attività oggetto di formale valutazione intermedia e finale da parte del consiglio di classe - richiesta ai fini della validità dell'anno scolastico, si considera decorrere dal momento dell'iscrizione dello studente ucraino nella scuola italiana di accoglienza.

LA FASE EDUCATIVO-DIDATTICA

Gli elementi raccolti (documentazione, colloquio, test) consentono di individuare la classe di inserimento sulla base di quanto previsto dall'art. 45 del DPR 31/08/99 n.394 "i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica" tenendo comunque conto :

1. Dell'ordinamento degli studi del paese di provenienza dell'alunno.
2. Del corso di studi seguito dall'alunno nel Paese di provenienza.
3. Del titolo di studio posseduto dall'alunno.
4. Dalle aspettative familiari emerse nel corso del colloquio.

In questa fase il Dirigente Scolastico decide la classe d'inserimento del neo-arrivato, sentiti i genitori, l'insegnante referente e il gruppo di lavoro o la Commissione di Accoglienza, tenendo presenti in particolare:

1. Lingua madre dello studente
2. Conoscenza di una lingua veicolare presente nel curriculum di classe
3. Presenza nella classe di alunni provenienti dallo stesso paese
4. Presenza nella classe di caratteristiche di complessità (disagio, handicap, etc.)
5. Ripartizione degli alunni nelle classi secondo la direttiva della Circolare 2/10, art.3

Il Dirigente Scolastico e /o il referente coinvolge i docenti della classe consegnando la documentazione utile all'inserimento, in modo tale che il Consiglio di Classe, la Commissione o l'Equipe Pedagogica possa quanto prima procedere alla stesura del PdP.

ASPETTO COMUNICATIVO - RELAZIONALE

La prima accoglienza

Il momento dell'accoglienza svolge un'azione preventiva rispetto a un eventuale disagio nelle fasi successive del percorso scolastico. Per questo motivo è fondamentale curare la relazione e il dialogo tra scuola, alunno e genitori/chi se ne prende cura per creare un clima collaborativo e di reciproco rispetto, favorire il lavoro in rete tra famiglia, istituzione scolastica, servizi pubblici e/o privati coinvolti, associazioni ed Enti Autorizzati.

Per agevolare il percorso formativo degli alunni e l'accoglienza delle loro famiglie, il Dirigente Scolastico si avvale di un insegnante referente FFSS 3, dei Collaboratori e del coordinatore di classe con compiti di informazione, consulenza e coordinamento tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso di inserimento e di accoglienza a scuola. In questa prima fase si provvede a :

Promuovere l'attuazione di attività di recupero e potenziamento linguistico

- Informare gli insegnanti (compresi i supplenti) della eventuale presenza di alunni esuli nelle classi;
- mettere a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
- supportare i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati;
- proporre e predisporre l'acquisto di materiale didattico e informativo specifico consultabile dai docenti per l'aggiornamento e l'implementazione della biblioteca d'Istituto;
- stabilire contatti con Enti Locali, servizi, associazioni, altre Istituzioni Scolastiche per progetti e corsi di aggiornamento e formazione;
- promuovere e pubblicizzare iniziative di formazione;
- garantire l'applicazione della normativa vigente e delle linee guida.

ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

Il Dirigente scolastico

- tenuto conto delle disposizioni legislative;

- raccolte le informazioni fornite dalla Segreteria e desunte dal colloquio con i genitori;
- valutate le abilità e le competenze dell'alunno;

effettua iscrizione definitiva dell'alunno alla classe, dandone successiva informazione alla famiglia e al personale di Segreteria addetto.

INSERIMENTO IN CLASSE

Il referente all'inclusione in stretta collaborazione con i docenti della classe a cui è stato assegnato l'alunno/a, individua, sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili, percorsi di facilitazione da attivare a livello didattico e relazionale.

Finalità:

aiutare l'alunno/a superare le difficoltà che incontra nel nuovo contesto in cui si trova ad essere inserito/a;

- educare l'alunno/a e i suoi nuovi compagni di classe all'incontro, al rispetto e alla convivenza nella diversità;

- dare risposte concrete ed efficaci al senso di confusione e di smarrimento, al bisogno di accettazione dell'alunno/a esule neo arrivato/a.

A) Percorso di facilitazione didattica:

1. rilevazione dei bisogni specifici di apprendimento
2. uso di materiali visivi, musicali, grafici
3. semplificazione linguistica, tramite l'utilizzo di opportuni testi;
4. adattamento dei programmi curricolari ai bisogni formativi dell'alunno/a;
5. istituzione di laboratori intensivi di lingua italiana.

B) Percorso di facilitazione relazionale

1. programmazione di attività interculturali rivolte a tutti gli alunni;
2. utilizzo di materiali nelle diverse lingue;
3. individuazione di compagni di classe tutor a rotazione;
4. promozione di attività di piccolo gruppo

MONITORAGGIO

Il monitoraggio costituisce un momento indispensabile per valutare l'efficacia nel tempo dei diversi interventi. I docenti di classe secondo le tappe previste dagli interventi, valutando i progressi compiuti dall'alunno/a sia in relazione all' inserimento nel contesto classe che in rapporto agli apprendimenti acquisiti. Nella fase successiva al primo inserimento è possibile stabilire un secondo incontro con la famiglia per fare il punto della situazione e permettere ai docenti di raccogliere ulteriori elementi informativi e verificare se ci sia la necessità di elaborare un Piano Didattico Personalizzato.

Il Piano Didattico Personalizzato

L'inserimento a scuola degli alunni esuli, il riferimento alla direttiva ministeriale 27 dicembre 2012 in tema di bisogni educativi speciali e ai chiarimenti forniti con nota 22 novembre 2013, prot. n. 2563 prevede, per gli studenti neoarrivati in Italia da Paesi di lingua non latina, la definizione di un Piano didattico personalizzato (PDP) e l'attivazione di percorsi personalizzati, oltre che l'adozione di strumenti compensativi e misure dispensative.

Nell'ambito dell'esercizio dell'autonomia didattica e organizzativa, le istituzioni scolastiche potranno pure individuare attività di arricchimento formativo consistenti nell'accesso a materiali ed attività didattiche *on-line* riferibili al curriculum di provenienza. (Direttiva Ministeriale del 27 Dicembre 2012; Circolare Ministeriale n.8 del 6 Marzo 2013). Nei casi di alunni esuli la realizzazione di un PDP, qualora ve ne sia la necessità, è possibile in ogni momento dell'anno.

Qualora tra l'arrivo a scuola del minore e la chiusura dell'anno scolastico non vi sia sufficiente tempo per l'osservazione e la stesura del documento, la scuola attuerà comunque delle misure didattiche di accompagnamento da formalizzare nel PDP nell'anno scolastico successivo.

Il PDP degli alunni esuli rappresenta un percorso personalizzato che tiene conto della loro specificità e della speciale richiesta di attenzione per mettere in campo tutte le strategie educative e didattiche opportune. In ogni caso, ciò non comporta l'adozione di misure dispensative o di strumenti compensativi (tranne nel caso in cui siano diagnosticati anche disturbi specifici dell'apprendimento o altre diagnosi), con la conseguenza che la valutazione avviene nelle forme e nei modi previsti dal D.P.R. 122/2009 per tutti gli alunni.

In questa fase l'insegnante referente:

- ◇ offre alle famiglie degli alunni disponibilità a collaborare con altre risorse del territorio, se necessario;
- ◇ sostiene i colleghi nel comprendere le specificità degli alunni e ed eventuali criticità;
- ◇ monitora il percorso educativo-didattico in accordo con la famiglia e i docenti di riferimento;
- ◇ partecipa, se richiesto, agli incontri di rete con altri servizi sempre previo accordo della famiglia e dei docenti di riferimento.

Continuità

L'essere esuli non è una condizione che dura tutta la vita e in alcuni momenti del percorso scolastico possono emergere problemi e insicurezze che vanno letti alla luce del trauma di guerra.

Il passaggio tra ordini e gradi di scuola è di per sé un momento di discontinuità che può essere particolarmente destabilizzante, per una sensibile reattività ai cambiamenti, bassa autostima, timore di non essere accettati, o per la maggiore complessità delle richieste scolastiche, che possono aggiungersi a una incompleta padronanza delle abilità linguistiche necessarie all'apprendimento superiore e ai vissuti emotivi che caratterizzano la preadolescenza e l'adolescenza.

Le buone prassi messe in pratica in questo Istituto facilitano il progredire del percorso scolastico degli alunni adottati e consistono in:

- uno scambio di informazioni, concordato con la famiglia, tra docenti di ordini di scuola diversi negli incontri di continuità;
- la possibilità di familiarizzare con l'ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio della frequenza;
- la cura dei rapporti scuola-famiglia per mezzo di incontri iniziali e in itinere atti a monitorare il percorso formativo dell'alunno e a favorire la comunicazione;
- l'attivazione tempestiva di interventi ad hoc in caso di difficoltà di apprendimento (potenziamento linguistico, acquisizione del metodo di studio, percorsi individualizzati secondo la normativa);
- attenzione al clima relazionale in classe con attività di sensibilizzazione all'accoglienza, la valorizzazione della diversità e all'inclusione.

TABELLA DI SINTESI DELLE FASI OPERATIVE

| COSA | CHI | QUANDO |
|----------------------------------|--|---|
| <i>Fase dell'iscrizione</i> | | |
| Compilazione della Domanda | Personale di segreteria incaricato che avvisa l'insegnante referente | Al momento del primo incontro |
| <i>Fase dell'accoglienza</i> | | |
| <i>Scheda Rilevazione Dati</i> | Dirigente Scolastico, insegnante referente inclusione ,referente BES Eventuale presenza degli operatori sociali che seguono lo studente | Primo contatto con la famiglia e con l'alunno |
| Organizzazione del tempo scuola: | Referente Bes,Referente inclusione, coordinatori di classe,rappresentante | Nei giorni successivi al |

| | | |
|---|--|--|
| la frequenza può essere a orario ridotto e da concordare con la famiglia; conoscenza della nuova scuola; | degli studenti | primo incontro |
| <i>Fase educativo-didattica</i> | | |
| Determinazione della classe/sezione in base ai criteri indicati | Dirigente Scolastico sentiti i referenti inclusione ,referente BES, i collaboratori | Entro 15 giorni |
| Accoglienza nella classe/sezione: presentazione ai docenti della classe/sez. e ai compagni attività specifiche di accoglienza | Insegnante referente/ Coordinatore e docenti della classe; mediatore culturale e linguistico | Al momento dell'effettivo inserimento nella classe assegnata |
| Definizione percorso scolastico e interventi di facilitazione; eventuale Piano Didattico Personalizzato | Docenti di classe / Facilitatore linguistico | Entro il primo mese di scuola |
| Incontri periodici con la famiglia | Docenti della classe (se necessita) | A richiesta |
| Monitoraggio della situazione | Insegnante referente, Coordinatore, docenti di riferimento | Un incontro a quadrimestre |

ASPETTO EDUCATIVO - DIDATTICO

In presenza di alunni esuli in classe, i docenti attuano prassi mirate a valorizzarne la specificità e a sostenere l'inclusione.

I docenti:

- incontrano i genitori del bambino e concordano, in accordo con la famiglia, strategie educative;
- realizzano un'accoglienza "permanente";
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato senza sovraesporre l'alunno, ma garantendo al contempo la valorizzazione della sua specificità;
- individuano opportuni percorsi facilitati di inserimento (inserimento per un periodo, per alcune ore durante la giornata, in una classe precedente a quella di appartenenza, inserimento in laboratori linguistici, corsi integrativi in alcune materie...)
- individuano eventualmente, anche sulla base delle risorse disponibili, percorsi a livello didattico: uso di materiali multimediali per contestualizzare la lezione, uso di testi semplificati per l'italiano per studiare...
- pongono attenzione ai modelli di famiglia presenti nei libri di testo e parlano di famiglia, proponendo un concetto basato su legami affettivi e relazionali;
- in accordo con i genitori, trattano temi "sensibili" adattandoli alla specificità degli alunni presenti in classe;
- se necessario, predispongono il Piano Didattico Personalizzato;
- tengono contatti con la famiglia ed eventualmente con i servizi e gli Enti che accompagnano il percorso post-bellico;
- Individuano percorsi di potenziamento linguistico;
- insieme all'insegnante referente prevedono, se necessario, l'affiancamento all'alunno esule di un compagno tutor e/o di un "facilitatore linguistico" (un insegnante, anche di altra sezione, possibilmente con esperienza e/o formazione pregressa dell'insegnamento dell'Italiano come L2), che curi in un primo momento l'alfabetizzazione comunicativa e poi l'approccio alla lingua specifica dello studio.

Temi sensibili

Approccio alla storia personale:

dare voce e significato alla storia dello studente affrontando con attenzione e sensibilità il tema della storia personale;

- ◇ considerare la specificità della condizione dello studente esule (mancanza di dati sulla storia pregressa, presenza di un passato doloroso, ecc.);
- ◇ evitare proposte che differenziano gli alunni e programmare attività che vadano bene per tutta la classe;

- ◇ cercare auspicabilmente un dialogo con la famiglia prima di affrontare l'argomento della storia personale.

Progetti di intercultura:

in progetti interculturali non porre l'alunno esule al centro dell'attenzione;

creare le condizioni facilitanti affinché l'alunno esule si senta libero di esporsi in prima persona se e quando lo desidera;

sfruttare ogni occasione per presentare le differenze culturali e le pluralità di appartenenze come un valore;

procedere con cautela nel proporre interventi riferiti al Paese d'origine perché potrebbe risvegliare ricordi traumatici

consultare preventivamente i genitori in attività di intercultura.

FASE SOCIALE Per promuovere la piena integrazione degli studenti nel nuovo contesto sociale e per realizzare un progetto educativo che coniughi pari opportunità e rispetto delle differenze, la scuola ha bisogno delle risorse che il territorio mette a disposizione e della collaborazione con i servizi, le associazioni, i luoghi d'aggregazione e, in primo luogo, con le Amministrazioni locali. Si tratta di costruire una rete d'intervento che rimuova eventuali ostacoli e favorisca una cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale, in un'azione strettamente sinergica favorendo

- la collaborazione con le Amministrazioni locali per costruire in sinergia percorsi di formazione e per proporre servizi ed esperienze comuni;
- l'organizzazione di occasioni ludiche coinvolgendo i genitori disponibili a "mettersi in gioco" con laboratori e attività per favorire lo scambio tra le culture altre;
- l'inserimento dei genitori degli alunni stranieri presso i C.T.P. (Centri territoriali permanenti) affinché possano usufruire di corsi gratuiti di italiano L2.

Disposizioni di carattere sanitario - COVID-19

Necessario il raccordo con le autorità sanitarie, chiamate ad assicurare l'attuazione delle disposizioni contenute nell'ordinanza del Dipartimento della protezione civile 6 marzo 2022, n. 873, recante *"Ulteriori disposizioni urgenti di protezione civile per assicurare, sul territorio nazionale, l'accoglienza, il soccorso e l'assistenza alla popolazione in conseguenza degli accadimenti in atto nel territorio dell'Ucraina"* (<https://www.protezionecivile.gov.it/it/normativa/ocdpc-n873-del-6-marzo-2022-ulteriori-disposizioni-urgenti-di-protezione-civile-assicurare-sul-territorio-nazionale-laccoglienza-ilsoccorso-e-0>). Tali previsioni sono prorogate fino al 30 aprile 2022 (ordinanza del Dipartimento della protezione civile 29 marzo 2022, n. 881).

L'art. 2, comma 1, della menzionata ordinanza n. 873 prevede per i profughi ucraini un regime di autosorveglianza di cinque giorni, decorrenti dal tampone effettuato nelle 48 ore successive all'ingresso nel territorio nazionale e il conseguente obbligo di indossare i dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo FFP2, escluse le categorie esonerate ai sensi della normativa vigente.

DISPOSIZIONI DI CARATTERE SANITARIO - VACCINAZIONI

Con riguardo invece agli adempimenti vaccinali di cui al decreto legge 7 giugno 2017, n. 73, convertito con modificazioni dalla legge 31 luglio 2017, n. 119, si richiama la Circolare del Ministero della Salute 3 marzo 2022, "Crisi Ucraina - Prime Indicazioni per Aziende Sanitarie Locali" che, per i soggetti mai vaccinati, con documentazione insufficiente e stato vaccinale incerto, raccomanda "l'offerta delle vaccinazioni previste, in rapporto all'età, secondo il calendario del Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale". Tali indicazioni sono completate dalla menzionata ordinanza del Dipartimento della protezione civile 6 marzo 2022, n. 873, ove si prevede che entro i cinque giorni successivi dall'ingresso, devono essere garantite le misure di sanità pubblica con particolare attenzione alla somministrazione dei vaccini anti-difterite, tetano, pertosse, poliomielite. Ferme restando le predette disposizioni di carattere sanitario, con riferimento all'art. 3, comma 1, del citato decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, le istituzioni scolastiche sono tenute "all'atto dell'iscrizione del minore di età compresa tra zero e sedici anni e del minore straniero non accompagnato, a richiedere...la presentazione di idonea documentazione comprovante l'effettuazione delle vaccinazioni obbligatorie... ovvero l'esonero, l'omissione o il differimento delle stesse... o la presentazione della formale richiesta di vaccinazione all'azienda sanitaria locale territorialmente competente, che eseguirà le vaccinazioni obbligatorie... entro la fine dell'anno scolastico o la conclusione del calendario annuale dei servizi educativi per l'infanzia". In merito, come di consueto, le istituzioni scolastiche cureranno le interlocuzioni con le Aziende sanitarie locali di riferimento. Rimane in vigore la disposizione dell'art. 3, comma 3, del citato decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, per la quale "Per i servizi educativi per l'infanzia e le scuole dell'infanzia, ivi incluse quelle private non paritarie, la presentazione della documentazione di cui al comma 1 costituisce requisito di accesso. Per gli altri gradi di istruzione e per i centri di formazione professionale regionale, la presentazione della documentazione di cui al comma 1 non costituisce requisito di accesso alla scuola o al centro ovvero agli esami"

Siti Utili

<https://www.miur.gov.it/web/guest/-/accoglienza-scolastica-per-gli-studenti-ucraini-indicazioni-operative>

<https://www.miur.gov.it/-/scuola-sul-sito-del-mi-disponibile-la-sezione-dedicata-all-accoglienza-delle-studentesse-e-degli-studenti-ucraini>

<https://www.miur.gov.it/>

Dottoressa Donatella Solidoro
usrcampania@gmail.com

DOCUMENTI ALLEGATI AL PROTOCOLLO(SI RINVIA ALLA CARTELLA APPOSITA)

1. Modulo per la consegna della diagnosi alla scuola (per le famiglie)
2. Dichiarazione disponibilità (per le famiglie)
3. Dichiarazione responsabilità (per le famiglie)
4. Questionario finalizzato alla stesura del PdP (per le famiglie)
5. Griglia osservativa prestazioni atipiche (per i docenti)
6. Scheda di segnalazione alunni in difficoltà (per i docenti)
7. Modello di segnalazione alunni DSA (per i docenti)
8. Griglia osservazione svolgimento verifiche BES
- 9-10-11. Modelli di PdP (alunni DSA, non-DSA, NAI)